



La tragedia

Lacrime e affetto



Oggi l'addio in Valtellina A Como messa in Duomo

I funerali. La famiglia è stata irremovibile: niente esequie sul Lario. Domani in cattedrale sarà presente anche l'elemosiniere del Papa

COMO

Mai polemici. Ma irremovibili quello sì. La famiglia di don Roberto ha voluto che l'addio al loro caro fosse com'era lui: semplici, senza clamore, accanto alle persone che amava, nella terra che amava. I funerali di don Malgesini non si terranno in Duomo a Como, sabato mattina, come aveva sperato e come aveva rispettamente ma pressantemente chiesto monsignor Oscar Cantoni. L'ultimo saluto al prete degli ultimi sarà invece oggi pomeriggio, alle 17, in Valtellina, nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio, presso la comunità di Regoledo di Cosio.

I funerali a Regoledo

A presiedere i funerali sarà il vescovo di Como, che li celebrerà - sottolinea l'ufficio stampa della Diocesi - «con un ristrettissimo numero di sacerdoti, designati in rappresentanza del presbitero diocesano». Un numero ristretto dovuto alle «comprensibili esigenze di spazio» a disposizione nella piccola chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio.

Anche per questo monsignor Cantoni aveva tentato di convincere mamma Ida, papà Bruno, la sorella Caterina e i fratelli Mario ed Enrico a dare l'ultimo saluto al martire della Diocesi comasca nella cattedrale della città.

E fino a mercoledì sera i funerali a Como sembravano l'opzione più sicura, tanto che per ieri mattina alle 10

era convocato un tavolo straordinario in Prefettura proprio per valutare come organizzare il servizio d'ordine e di sicurezza pubblica in vista delle esequie. Già ci si era mossi per predisporre un maxi schermo in piazza e per chiedere l'incremento dei posti a disposizione all'interno del Duomo. Ma, alla fine, ieri mattina è arrivato il no definitivo.

«Abbiamo accolto il desiderio della famiglia» fa sapere la Diocesi. Famiglia che, dopo aver ottenuto il nulla osta al seppellimento da parte della Procura nel tardo pomeriggio di mercoledì, ha deciso che don Roberto dovesse tornare nella sua Valtellina.

Dunque i funerali si terranno alle 17 e la preoccupazione è legata al fatto che la chiesa che li ospiterà è decisamente più piccola del Duomo: «All'interno della chiesa e anche nello spazio esterno» a precisare ufficialmente la Diocesi - le norme di prevenzione e contenimento del coronavirus impongono una severa limitazione dei posti e il rispetto del distanziamento».

Anche per questo motivo è stata chiesta alla famiglia, e

**La Diocesi
«Abbiamo
accolto
il desiderio
dei familiari»**

**Lutto cittadino
La funzione
in diretta
sul nostro sito**



Bandiere a mezz'asta

Per la giornata di oggi, data in cui si terranno i funerali in Valtellina, il sindaco Mario Landriscina ha proclamato il lutto cittadino. Prevista l'esposizione delle bandiere a mezz'asta nelle sedi comunali e invitata - tutti i cittadini, le attività e imprese produttive, le organizzazioni politiche e sociali a esprimere la loro partecipazione al lutto cittadino secondo le modalità ritenute più opportune». Sarà possibile seguire i funerali in diretta video sul nostro sito: laprovinciadicomo.it

La messa

Ieri mattina in prefettura si è tenuto un vertice per definire le misure di sicurezza della messa di suffragio per don Roberto che si celebrerà domani mattina dalle 9.30 in Duomo. All'incontro hanno partecipato il questore Giuseppe De Angeli, il prefetto, i vertici delle forze dell'ordine, Protezione Civile, vigili del fuoco e Croce Rossa e l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti. In corso le stime sul numero di persone che parteciperanno, sia in cattedrale che all'esterno per definire le esatte modalità.

autorizzata da questa, la possibilità di trasmettere il rito funebre via streaming (sarà visibile sul canale YouTube de "Il Settimanale della diocesi di Como").

La messa in Duomo

Anche a Como ci sarà comunque un momento di raccoglimento religioso per ricordare la figura di don Roberto: «Il presbitero diocesano, le autorità civili e militari e l'intero popolo di Dio sono attesi sabato 19 settembre, alle ore 9.30, in Cattedrale per la Santa Messa di suffragio» fa sapere l'ufficio stampa della Diocesi.

Una messa che sarà presieduta, anche in questo caso, dal vescovo Oscar Cantoni e alla quale dovrebbe partecipare - anche se sul punto non c'è stata alcuna conferma ufficiale da parte della Santa Sede - monsignor Konrad Krajewski, l'elemosiniere di papa Francesco.

Una presenza dall'enorme valore simbolico: l'elemosiniera del Santo Padre è infatti l'ufficio della Santa Sede che ha il compito di esercitare la carità verso i poveri a nome del pontefice. Carità verso i poveri per la quale don Roberto ha speso la sua intera esistenza e ha dedicato anima e corpo la sua missione. Non a caso i primi a piangere, martedì mattina in una piazza San Rocco attonita, sono stati i senza tetto, i migranti, i poveri della città. I "figli" di don Roberto.

P.Mor.



Alcuni fedeli e parrochiani di San Rocco di fronte ai messaggi di cordoglio e ai fiori lasciati sul luogo del delitto
FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI



Il fratello di don Roberto consolato da un agente della penitenziaria

Pullman dal Lario e un maxi schermo all'oratorio

La giornata

Pochi posti nella chiesa di Regoledo. Altoparlanti esedie sul sagrato

Un'organizzazione complessa, per assicurare ordine, sicurezza, e partecipazione alle esequie di don Roberto Malgesini. La salma sarà traslata oggi pomeriggio, nella parrocchiale di Sant'Ambrogio, a Regoledo di Cosio, dove alle 17 ci saranno i funerali officiati dal vescovo, monsignor Oscar Cantoni, af-

fiancato dal parroco don Vito Morcelli, da don Lino Urbani, parroco all'epoca in cui scoccò la vocazione di don Roberto, ed altri dodici sacerdoti. Con loro le suore Carmelitane di Santa Teresa e i familiari di don Roberto. Le norme anti-Covid non permetteranno a tutti i fedeli di entrare in chiesa, perciò, sul sagrato, verranno collocate esedie e attivati i due altoparlanti esterni. Via Roma sarà interamente chiusa al traffico. Nel campo dell'oratorio verrà montato un maxi schermo. Sono previsti anche alcuni pullman in arrivo da Co-



Gli annunci funebri ieri a Regoledo di Cosio

mo. La salma proseguirà, poi, per Albosaggia, per essere cremata e quindi tumulata nel cimitero di Regoledo di Cosio.

«Era già sacerdote quando sono entrato in servizio a Regoledo - ricorda don Vito Morcelli - e, già allora, era molto impegnato verso i poveri. La sua era una vera e propria missione quotidiana. Un impegno che lo assorbiva talmente tanto da potersi ritagliare pochi momenti per tornare in paese a trovare i suoi cari e gli amici. E, quando lo faceva, si fermava poco e rimaneva in casa a ritemperare le forze, per

poter tornare ad affrontare una dimensione caritativa che per lui era particolarmente coinvolgente».

«L'era così una persona che si è donata completamente al Signore - dice don Vito - non a parole, ma con le opere. Non sarebbe mai diventato parroco, assolutamente. La vita parrocchiale vera e propria non era per lui, che era sempre così proiettato verso il prossimo. Tant'è che ha subito chiesto al vescovo di poter dedicare agli ultimi. "I poveri sono la carne di Dio", non faceva che ripetere». **E. E.**



L'ultimo saluto a San Rocco Ma nella scorta niente vigili

La comunità. La famiglia porta la salma tra gli "ultimi" di don Roberto. Ad accompagnare il feretro la polizia penitenziaria: rifiutata la locale

COMO
PAOLO MORETTI

Abdi non ha quasi il coraggio di avvicinarsi al carro funebre, fermo davanti alla porta d'ingresso di San Rocco. Laura, una delle volontarie più attive della comunità, lo abbraccia e gli sussurra: «Vai a salutarlo». Lui tentenna. Ci pensa. Poi si convince, quando ormai stanno per chiudere le porte del carro. Caterina Malgesini lo vede avvicinarsi: «Permi, riaprite» chiede. Prende per mano Abdi e si fermano assieme qualche minuto per un ultimo ciao a don Roberto.

L'addio del prete degli ultimi alla città dov'è stato in prima linea accanto agli emarginati, ai senzatetto, ai migranti additati come un problema di decoro urbano dalle istituzioni, è un passaggio veloce tra i volontari e i poveri di San Rocco. La famiglia ha fortemente voluto, prima di prendere la strada per la Valtellina, passare da qui, dal luogo dove don Roberto ha vissuto la sua missione e dove, martedì, è stato ucciso.

Il saluto a San Rocco

Una tappa e una mattinata contraddistinte da momenti simbolici profondamente significativi. Il primo è proprio il passaggio da San Rocco, unito alla decisione della famiglia di non celebrare i funerali a Como.

Accompagnati da don Gianluigi Bollini, parroco della comunità pastorale Beato Scabriniani e da don Antonio Fraquelli, la famiglia Malgesini ha voluto che l'ultimo appuntamento comasco del loro caro



La sorella e un fratello di don Roberto in preghiera. FOTO BUTTI

fosse con i suoi "figli": i volontari, i poveri, i senza tetto, i migranti che hanno condiviso anni di impegno accanto alla chiesa di San Rocco.

Niente istituzioni, niente autorità, solo ragazzi, i fedeli, i volontari di don Roberto. Mentre uno dei fratelli del prete, fisicamente la sua fotocopia, si è seduto accanto alla marea di fiori e di biglietti e di candele e di ricordi lasciati sul luogo dove il prete è stato accolto a morte, l'altro fratello e la sorella hanno partecipato a un breve momento di preghiera attorno al carro funebre. A scortare il feretro gli agenti della polizia penitenziaria del carcere del Bas-

sono, dove don Roberto ha trascorso anni accanto ai detenuti, ad ascoltarli, ad aiutarli a sostenerli, a confortarli. E dov'era entrato nel cuore anche degli agenti della polizia penitenziaria.

Questo è stato il secondo forte atto simbolico della giornata: la richiesta fatta espressamente dai familiari di don Roberto che il feretro fosse scortato non dalla polizia locale, come sarebbe stato logico vista la tappa in città, bensì dalla polizia penitenziaria. E anche se una pattuglia dei vigili ha anticipato il corteo funebre composto da auto e furgone della penitenziaria, dall'auto della famiglia, da quella

dei religiosi che sono rimasti accanto ai Malgesini per tutti questi giorni e dal carro funebre, lo ha fatto tenendosi comunque a distanza. Una richiesta espressamente fatta dalla famiglia di don Roberto. Non già come sgarbo ai vigili.

Scelte simboliche forti

Ma è fin troppo evidente che, pur senza aver mai voluto accendere il fuoco delle polemiche, i rapporti tra don Roberto e l'amministrazione comunale cittadina non fossero particolarmente idilliaci. Troppa distanza tra la politica del Comune sugli emarginati e l'impegno del prete proprio ad aiutare quest'ultimi.

Non può essere ignorato come lo stesso sacerdote, durante la celebrazione di una via Crucis nel 2018, pochissimi dopo il Natale vietato ai poveri in centro città su ordinanza del sindaco, nelle meditazioni lette abbia inserito un passaggio apertamente critico di una sua volontaria su quel provvedimento: "Ho visto emettere una ordinanza per scacciare senza tetto che chiedevano un po' di attenzioni ai turisti e alla gente ricca che festeggiava Natale e il nuovo anno".

Ecco che, unito anche al carattere riservato ed estremamente schivo della famiglia Malgesini, la decisione di celebrare i funerali in Valtellina e non in Duomo e quella di voler passare solo da San Rocco prima di lasciare Como, accompagnati dalla polizia penitenziaria, hanno un valore simbolico forte.



La benedizione della bara di fronte a San Rocco ieri mattina

Don Roberto: «Vicini agli emarginati Non sono un problema di decoro»

Cosa diceva il sacerdote

Il j'accuse del prete in uno scritto di due anni fa «Non ci riconosciamo in chi allontana i sofferenti»

«Ogni persona lasciata sola, ogni persona che la nostra società emargina» non è una «questione di ordine pubblico o di decoro urbano». È un testo dai contenuti chiari e forti quello che don Roberto Malgesini,

con l'aiuto dei volontari di San Rocco, ha preparato per le preghiere della via Crucis durante le celebrazioni del Venerdì Santo di due anni fa, in Valtellina. Un testo dove il prete ucciso martedì ha inserito un chiaro riferimento - e un'acritica netta a certe decisioni amministrative prese dal Comune di Como.

Alcuni stralci del testo, uno dei pochi scritti di don Malgesini, è stato anticipato ieri dal

quotidiano *l'Avvenire*.

«A Como - esordisce don Roberto per introdurre la preghiera - un gruppo di volontari, soprattutto giovani, specialmente nelle fredde sere d'inverno, dedica del tempo per andare a cercare ai bordi delle strade persone sole, senza fissa dimora, per assicurare loro una parola, una bevanda calda, una coperta. Quest'anno abbiamo chiesto a loro di raccontarci quello che vedono e ascoltano:

le testimonianze che ascolterete sono storie di vite fragili, vite di uomini e donne che ogni giorno vivono la strada». Persone «che non si riconoscono in un mondo che esclude, emargina ed allontana i sofferenti» chiarisce don Roberto. Che per la prima stazione sceglie la testimonianza di una volontaria che scrive: «Ho visto togliere panchine e sanitari in una piccola piazza della mia città dove giovani migranti tro-

vavano un po' di sollievo durante il giorno (...) Ho visto emettere una ordinanza per scacciare senza tetto che chiedevano un po' di attenzioni ai turisti e alla gente ricca che festeggiava Natale e il nuovo anno. Ma ho visto anche dei fratelli continuare ad aiutare gli scacciati, passando silenziosamente oltre le minacce delle autorità o della maggioranza del popolo». Una riflessione a cui don Roberto ha fatto seguire la preghiera: «Ci sono occhi che vedono e passano oltre... e ci sono mani che firmano ingiuste condanne. Ma ci sono Pastori che ci richiamano a vincere le nostre "Paure" per affrontare insieme le fatiche. Ci sono uomini e donne che lavorano per costru-

ire ponti e dialoghi di giustizia. Fa che, sostenuti dalla tua grazia, non scartiamo nessuno».

Il senso di queste preghiere, don Roberto lo spiega all'inizio, parlando di un popolo di Dio «che crede che l'unica soluzione sia quella di tornare ad ascoltare con il cuore e che l'unico sguardo possibile che possiamo avere è quello di ripartire da chi è ultimo, fosse anche solo del vicino di casa di chi vive accanto a noi». E di «storie di relazioni, di scambi, di gioie e dolori condivisi che ci ricordano che non esistono separazioni e divisioni. Non esiste il benefattore e il bisognoso di aiuto. Esistono solo fraternità, cura e l'affetto reciproci».

P.Moc



Le contestazioni

**Omicidio volontario aggravato
L'accusa è da ergastolo**

L'accusa che la Procura della Repubblica ha formalizzato nei confronti del cinquantenne tunisino è quella di omicidio volontario premeditato e pluriaggravato, una accusa che rischia seriamente di costargli l'ergastolo, anche nel caso in cui la difesa dovesse optare

per un rito cosiddetto "abbreviato", secondo una formula che prevede uno sconto di un terzo sulla pena editta. A beneficio dei tanti che in questi giorni hanno alimentato un dibattito anche piuttosto acceso - specie via social - sugli effetti di una eventuale

"insanità mentale", va chiarito che non tutto è bianco e non tutto è nero, neppure per il codice penale. Un conto, infatti, sarà riconoscere eventualmente un parziale vizio di mente e nella personalità di un uomo che da anni dava segnali di instabilità; uno, invece, sancire

l'incapacità di "stare" nel processo, cioè il vizio totale. Andrà valutata la capacità da parte dell'indagato di comprendere portata e conseguenza dei suoi gesti. Si può essere "mati" ma avere piena consapevolezza del disvalore dell'atto di provocare la morte.



Ridha Mahmoudi, 53 anni

esposto denuncia in Procura, che finì poi archiviato, ritenendo il magistrato che il suo resoconto fosse privo del benché minimo riscontro. Vi raccontava, Ridha, di essere stato seguito da uno o più uomini i quali, in città murata, dall'aperta di via Adamo del Pero, lo avevano avvicinato rivelandosi poi per quello che erano, rappresentanti delle forze dell'ordine, sia pure in abiti civili. Non gli era servito, disse, rifugiarsi atterrito in un negozio di scarpe: «Erano carabinieri - ricostruiva nella sua denuncia - Carabinieri che mi hanno minacciato dicendomi che dovevo andarmene». La richiesta di farsi carico del disagio psichico che

quell'uomo manifestava - e che in parte è anche in quella fotografia scattata per caso fuori dal Crocifisso, nel corso di una cerimonia in cui Ridha sgombrò parecchio pur di essere in prima fila dietro ai feretri -, quella richiesta rimase lettera morta. Nessuno ci badò: non la questura, non i servizi sociali, nessuna delle istituzioni che avrebbero potuto e in qualche caso forse dovuto farsene carico.

Si mossero soltanto la Caritas, don Roberto e i suoi volontari in servizio permanente tra San Francesco e San Rocco. Gli unici a colmare questo vuoto, gli unici a guardare, a vedere, dove nessuno guarda e nessuno vede.

L'ennesima farsa del killer Ritratta e accusa il prefetto

Davanti al giudice. La sceneggiata di Ridha nell'interrogatorio in cella. Ma il gip non gli crede e sulla follia dice: «Non ci sono profili di incapacità»

COMO
PAOLO MORETTI

Se pensa di giocare la carta della follia, Ridha Mahmoudi ha scelto la strada sbagliata. Perché di fronte alla farsa della ritrattazione, andata in scena durante l'interrogatorio di convalida dell'arresto di ieri in carcere, il giudice non solo ha bollato come «non credibile» la marcia indietro, ma ha anche tenuto a mettere nero su bianco il fatto che, allo stato, l'assassino di don Roberto «è imputabile» e che, comunque, «non si evincono profili di incapacità».

Il cittadino tunisino convinto di essere vittima di un complotto istituzionale, ha deciso di combattere la sua personalissima battaglia contro tutto e tutti non solo strappando la vita al prete che per anni lo ha aiutato in tutto e per tutto, ma anche recitando un ruolo da vittima che non gli appartiene.

L'interrogatorio

Di fronte al giudice delle indagini preliminari Laura De Gregorio, che ieri mattina si è presentata al Bassone per l'interrogatorio di convalida dell'arresto, Mahmoudi ha disconosciuto la confessione resa due giorni prima ai detective della squadra mobile della Questura e al pubblico ministero Massimo Astori.

«No, non l'ho ucciso io» ha detto dopo che il giudice ha terminato di rileggere il contenuto della confessione di



I soccorsi, purtroppo vani, a don Roberto Malgesini poco dopo l'accogliamento BUTTI

meno di 48 ore prima (confessione che lui si era rifiutato di firmare, così come ha fatto anche ieri di fronte al verbale di interrogatorio davanti al gip).

Alle puntuali contestazioni del giudice, l'omicida di don Roberto è tornato a parlare di se stesso e dei complotti di medici, forze di polizia e giudici e poi ha puntato il dito contro il prefetto: «Lui ha ucciso il prete».

Provocatorio, sprezzante, insofferente, Mahmoudi è sembrato voler quasi giocare il ruolo del folle. Ma un folle estremamente lucido, anche

nella sua strategia difensiva. Strategia personalissima, visto che anche ieri, così come ha fatto due giorni prima, ha detto che lui l'avvocato non lo vuole. E al difensore nominato d'ufficio, Davide Giudici, ha detto: «Non venirmi a trovare in carcere».

Alla fine, come detto, il gip ha convalidato l'arresto e disposto la custodia in carcere per l'indagato, confermando l'accusa di omicidio premeditato e pluriaggravato. Accuse da ergastolo, anche di fronte a un eventuale rito abbreviato.

Con ogni probabilità già

oggi Mahmoudi sarà trasferito in un altro carcere. Al Bassone, infatti, gli altri detenuti conoscevano e apprezzavano don Roberto, che spesso li aveva aiutati ed era stato un supporto per loro.

L'autopsia

Intanto emergono i primi particolari dell'autopsia sul corpo di don Roberto. Il colpo fatale non è stato il primo, inferto a tradimento alle spalle, all'altezza del collo, bensì quello al torace, che ha lesionato il polmone al sacerdote non lasciandogli alcuno scampo.

Il legale: «Conoscevo don Roberto Ma ognuno ha diritto a una difesa»

Il difensore

«Un prete eccezionale. Per me è un travaglio ma credo profondamente nel valore della giustizia»

— Davide Giudici non fa mistero di essere a disagio nel dover seguire questo caso. Un disagio che lo si intuisce non solo dalle parole, ma anche dal linguaggio del corpo che enfatizza ogni passaggio di un ragionamento umano e

professionale di grande profondità: «Per me questa difesa è un travaglio» ammette. Non tanto perché sia una difesa impossibile, quando perché l'avvocato di Ridha Mahmoudi, penalista non certo alle prime armi, professionista conosciuto e molto stimato negli ambienti giudiziari e tra i colleghi (anche, se non soprattutto, per le sue doti umane), si ritrova ad assistere un indagato che ha tolto la vita a un prete eccezionale.

Un uomo che conoscevo personalmente».

Ma, nonostante questo e nonostante lo stesso omicida non voglia che alcun avvocato lo difenda, il penalista comasco resta «fermamente convinto che ognuno abbia diritto a essere difeso».

Esordisce così, l'avvocato Giudici: «Siamo davanti a una tragedia che ha privato tutti noi di un uomo e di un prete eccezionale, che non merita di essere strumentalizzato da

nessuno. Io stesso ho avuto la fortuna di conoscerlo ed apprezzarne le doti, poiché svolgeva la sua missione anche all'interno del carcere di Como», dove il sacerdote ha lasciato un ricordo indelebile.

La morte di don Roberto è stata inevitabilmente uno choc anche per l'avvocato Giudici: «Per me questa difesa è un travaglio. Ma io sono stato nominato difensore d'ufficio del signor Mahmoudi

di e come tale svolgerò al meglio il mio dovere professionale».

Per due motivi, principalmente.

Il primo: «Sono convinto che i processi si debbano celebrare nelle aule di giustizia e anche di fronte a una confessione (ancorché ritrattata) e una responsabilità certa «come avvocato rivolgerò ai giudici le istanze ritenute più opportune».

Il secondo: «Sono altrettanto profondamente convinto che la difesa spetti a chiunque. Sono iscritto alle liste dei difensori d'ufficio per questo motivo: per poter assistere chiunque, anche chi ha meno possibilità di potersi permettere una difesa, anche

chi è accusato di aver tolto la vita a una persona eccezionale qual era don Roberto».

Credere nel diritto alla difesa, sottolinea l'avvocato Giudici, «non significa dover difendere soltanto le persone innocenti, ma anche i colpevoli affinché venga applicata loro la giusta pena, nelle sedi opportune».

Il legale di Mahmoudi premette: «So di dire una cosa scontata, ma siamo in un Paese democratico dove, per fortuna, la giustizia ha ancora un valore. E questo sistema garantisce la difesa. E, per fortuna, la garantisce anche a chi, come il signor Mahmoudi, non vorrebbe neppure avere un avvocato».

Paolo Moretti



La tragedia

Dolore e ricordi

Il pensiero

La polizia penitenziaria
«Siamo addolorati e grati»

La morte di don Roberto è stata uno choc anche per i detenuti e il personale del carcere del Basso-
ne. Tra i ricordi più toccanti,
quello del vice comandante della
polizia penitenziaria di Como,
Domenico Isdrai: «Solo chi lo ha
conosciuto o incrociato anche per

pochi istanti può sapere chi era
don Roberto... persona umile a
volte "timorosa" nelle richieste
anche banali da parte della po-
polazione carceraria. La polizia
penitenziaria gli è grata per tutto
quello che ha fatto per la nostra
comunità collaborando appieno

alle esigenze di prima necessità.
La sua preghiera ha fatto in modo
che alcune persone cosiddette
"smarrite" non si siano perse nel
labirinto della giustizia trovando
in don Roberto e quindi nella
Fede un forte riscatto. Sono
addolorato per la tragica perdita

di una persona vigile e attenta
alle esigenze dei più deboli, mi
unisco al cordoglio della famiglia
e della Diocesi di Como ricordan-
dolo sempre con il suo sguardo
da "tenero". Grazie Roberto per
tutto quello che hai fatto e che
continuerai a fare da lassù»

«Caro don Roberto Sei un esempio per tutta la Chiesa»

L'intervento. Don Ciotti: «Martire in un mondo ingiusto
Questa società non si prende cura dei più bisognosi»

COMO
SERGIO BACCILIERI

Don Luigi Ciotti definisce don Roberto un «martire in un mondo ingiusto». Il volto di Libera, l'associazione che combatte le mafie, il fondatore del Gruppo Abele, al servizio dei tossicodipendenti, viene definito «prete di strada». Come don Roberto, il prete degli ultimi. «Quella di don Roberto era una carità saldata ad un acuto senso di giustizia - spiega don Ciotti a La Provincia - La povertà non è una fatalità, è il risultato di precise scelte politiche ed economiche. È l'effetto di un sistema che misura il valore delle persone in base al potere economico, non in base alla loro dignità. In questo senso don Roberto era una figura esemplare della Chiesa di Papa Francesco. Una Chiesa povera per i poveri che non si limita all'assistenza, alla solidarietà, ma s'impegna per rimuovere le cause delle ingiustizie. Pensiamo ai flussi migratori: sono movimenti forzati dalla politica predatoria e spesso geografica di molti Paesi ricchi d'Occidente. Nessuno di noi lascerebbe volentieri terra, casa e affetti se non fosse costretto da una guerra o una carestia».

Il messaggio di don Ciotti è sempre concreto e politico, vicino al concreto, alla strada. Ma don Ciotti rifiuta la defini-

zione di «prete di strada», i preti per lui sono preti e basta. «Dire «prete di strada» non ha senso - taglia corto Ciotti - perché il Vangelo e la strada sono inseparabili. Nella parola prete è implicita la parola strada». La dottrina per il presbitero significa incontro e accoglienza considerando i bisogni e le speranze delle persone. Come faceva don Roberto che non si limitava a predicare, ma dava una testimonianza. «Martire è il testimone che pone la sua fede - dice Ciotti - re-

L'intervento

Il cardinal Zoppi «Accoglieva tutti»

«La testimonianza di don Roberto è che dobbiamo seguirlo nell'essere umani verso tutti, lui accoglieva tutti e aiutava tutti ed è quello che toglie il pericolo. Il vero pericolo è quando chi ha bisogno non trova una porta aperta, speriamo se ne aprano tante». Lo ha detto il vescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zoppi. «C'è chi dice "vedi che cosa succede ad aiutare gli altri...". Io ragionerei esattamente al contrario: per fortuna che c'era qualcuno che ha intercettato qualcosa che poteva diventare ancora più violento. Forse se noi non avessimo lasciato solo don Roberto e fossimo stati in tanti ad aiutarlo non si sarebbe arrivati a situazioni come queste».

ligiosa o politica che sia, al di sopra della propria sopravvivenza».

Attenzione agli ultimi

«Fatta eccezione per la Chiesa - racconta ancora il sacerdote - per la quale l'accoglienza e la cura degli ultimi dovrebbe essere, prima che un impegno, una ragion d'essere, come dimostrano le parole del vescovo di Como Oscar Cantoni, società ed enti pubblici non se ne prendono cura abbastanza. Perché l'impegno per l'accoglienza è fondamentale. E non si tratta, come una certa politica e una certa opinione pubblica urlano, di buonismo, ma di una visione lucida e lungimirante della società. Una società senza legami di condivisione, dove l'egoismo prevale sulla generosità, non è più una società, ma una giungla. Un ring su vasta scala governato dalla logica della competizione che portata alle estreme conseguenze diventa "mors tua vita mea"».

«Così ci raccontano i fatti d'intolleranza e di violenza che costantemente occupano le cronache. L'accoglienza mirata, inserita in percorsi concreti d'integrazione, diventa invece il lievito di una società e il motore del suo sviluppo sociale, culturale e anche economico. Perché una persona accolta e riconosciuta nei suoi diritti sa-



Don Roberto Malgesini in centro città, in via Cesare Cantù, sorridente come sempre

■ «Una società in cui l'egoismo prevale sulla generosità è una giungla»

■ «Il Vangelo e la strada sono inseparabili. Nella parola prete c'è la parola strada»

rà anche la prima ad assolvere ai propri doveri. Se una politica ha questo orizzonte è politica nel senso più alto e profondo del termine, politica come servizio al bene comune. Altrimenti è paragonata a un potere nell'interesse di questa o quella parte».

Il valore dell'accoglienza

In passato Como è balzata all'attenzione delle cronache nazionali per le panchine tolte da San Rocco dove si sedevano i migranti. Si è parlato delle multe ai volontari che portavano le colazioni ai senzatetto. Dei regolamenti per allontanare i clochard, della coperta tolta ad un senza fissa dimora

in San Francesco. Il giudizio di don Ciotti è duro. «Queste scelte e questi fatti appartengono ad una politica senza etica né visione - spiega il presidente di Libera - una politica che alimenta le paure e usa l'odio verso lo straniero e il diverso per ottenere consenso. Mi anguro di cuore che Como, splendida città con tante persone e realtà di valore, tragga dalla morte di don Roberto l'occasione per riflettere e ricomporsi alla sua anima aperta e accogliente. In linea con quella grande tradizione di solidarietà che, salvo certe derive populiste e sovraniste, caratterizza da sempre la Lombardia e molte altre regioni».

Il video con i senzatetto: «Grazie per le preghiere»

Le immagini

Don Roberto non amava apparire né farsi fotografare. In un filmato la sua semplicità e gli auguri di Pasqua

Giacca nera e sguardo sorridente mentre, davanti alle colonne del Volta, augura la buona Pasqua a tutti i comaschi. Esistono pochissimi video e fotografie che ritraggono don Roberto Malgesini, carattere schivo e allegro ai riflettori, una di quelle persone che prediligono esserci e non apparire.

Teri il Settimanale della Diocesi ha pubblicato sul proprio sito un breve filmato della durata di un minuto in cui, in tempo di Covid, il sacerdote di strada si rivolgeva ai parrocchiani, agli amici e, in generale a tutta la città. «Auguri di Buona Pasqua - dice don Roberto - nel sentirvi delle persone piene di grazia, perché piene dell'amore di Dio, del coraggio di Dio, della forza di Dio. Ma anche di un Dio che soffre con noi e per noi. E anche l'occasione per ringraziarvi per le tante preghiere che ogni giorno dite per noi e anche per i

tanti auguri che ogni anno ci avete sempre regalato e donato».

A quel punto, il prete si gira verso due persone, nel video coperte da un bollino bianco perché senza dimora, incitandoli a dire pure loro una frase. Anche in questi pochi secondi, s'intuisce quanto fosse un punto di riferimento irrinunciabile per le persone fragili, considerate come suoi fratelli, spesso accompagnate da lui stesso ai servizi per chiedere aiuto, e per le realtà impegnate nella grave marginalità. «Buona Pasqua,



Un'immagine tratta dal video girato a Pasqua

che questo governo faccia cambiare questo mondo», è la speranza del primo uomo. «Speriamo che la pandemia finisca e ci sia più solidarietà verso le persone disperate», è invece l'auspicio del secondo, con cui è difficile non essere d'accordo.

Don Roberto ieri è stato ricordato anche con la recita del Rosario nella chiesa di San Rocco, ieri pomeriggio. Intanto, in piazza continua il via vai di collaboratori, amici, parrocchiani. Chi lascia un fiore, chi un biglietto.

A. Qua.



L'associazione

**Il presidente dell'Ozanam
«Una grandissima empatia»**

«Don Roberto sorrideva anche alle difficoltà». L'Ozanam vegliava la comparsa di don Roberto. «Entrava in punta di piedi, con un meraviglioso sorriso - racconta il presidente della casa d'accoglienza, Enrico Fossati - veniva in via Cosenza per dire messa e gli ospiti

accorrevano da lui. Ogni volta che arrivava un nuovo bisognoso lui lo conosceva già. Perché aveva rapporti veri, sapeva le necessità e i mali di queste persone che cercava e trovava nei posti più dispartiti della città». Tra gli ultimi sulla strada si è sempre soli, anche

don Roberto era solo. «Ma non è stato lasciato solo, è che la solitudine fa parte della sua vocazione», dice Fossati - una vocazione che lo portava a condurre da solo questa missione. Avendo la dote di riuscire sempre ad entrare in empatia con i bisognosi. Persone purtroppo

sempre altrettanto sole». La reazione di Como? «C'è una presa di coscienza di un problema, c'è un numero consistente di poveri che ha bisogno di solidarietà. Da questo dolore scopriamo di nuovo la gravità della situazione».



Don Gianluigi Bollini



Don Luigi Ciotti

**E il suo parroco dice
«Commosso dalla città»**

Il ricordo. Don Bollini: «Un seme che deve dare frutto. Mi fermano per strada. E quante telefonate dagli imam»

COMO

Una delle prime persone ad accorrere in San Rocco e a vegliare sul corpo di don Roberto è stato don Gianluigi Bollini. Parroco di San Bartolomeo, negli ultimi anni è stata una delle persone anche unanimemente più vicine a don Roberto.

Don Bollini, pur ferito nell'animo dalla grande sofferenza, rivolgendogli gli occhi al cielo è ancora pronto a dire grazie.

«Non giudico le reazioni dei comaschi, ma posso dire di sentire forte la voce della città - racconta dalla parrocchia di San Bartolomeo - Singolarmente ciascuno di noi

penso agisce per come è cresciuto, secondo le proprie idee, non scendo perciò sul terreno delle dispute. A noi sacerdoti in questi giorni stanno arrivando in maggioranza parole serene, positive. Resto colpito dal grande sentimento di vicinanza che Como sta dimostrando. Abbiamo ricevuto tantissime testimonianze di cordoglio, tantissimi messaggi di condoglianze, tante proposte di aiuto e collaborazione. Come se noi sacerdoti, come se noi Chiese, fossimo davvero parte della famiglia di don Roberto».

La testimonianza

«Camminando per strada per raggiungere San Rocco, passando da via Milano alta, mi è capitato di essere fermato da decine di persone - racconta - Mi hanno riconosciuto, forse hanno anche solo notato le mie vesti. Residenti, nego-

zianti, italiani ed anche cittadini di origine straniera. Anche di altre religioni: in queste ultime ore ci stanno telefonando da mezza Italia molti pastori di altre fedi, tanti imam. Penso che sia davvero un bel segnale. Sul dolore prevale la vicinanza e l'umanità. Resta poi indubbiamente la fatica di vivere, la sofferenza per la tragedia. Ma ciò nonostante sento comunque la voglia di dire grazie. Non per il dramma, certo. Ma per la testimonianza e la vita che ci ha regalato don Roberto. Perché dal suo sacrificio emerge la vita».

Ieri mattina, al momento del passaggio della salma di don Roberto da piazza San Rocco, erano presenti volontari, amici, parenti, ma anche degli operatori sanitari, le forze dell'ordine, le guardie carcerarie del Bassone. Persone che secondo don Gianluigi erano in piazza sia per lavoro, ma soprattutto per affetto.

Per continuare l'opera di don Roberto nel frattempo il gruppo di parrochiani della piccola comunità affacciata sulla Napoleona sta andando avanti nella distribuzione delle colazioni ai più poveri. «Lo stanno facendo con grande responsabilità e auto-

nomia - dice Bollini - è un'espressione di maturità. Certo poi bisognerà capire dove e come proseguire sulla strada tracciata da don Roberto. Almeno perché il vuoto da colmare è grande. Lui aveva tantissimi contatti personali, conoscenze, informazioni, era amato dagli ultimi e con loro aveva rapporti diretti e veri».

Un uomo di pace

Quanto a Ridha, la persona che ha compiuto l'incomprensibile gesto, nella chiesa di Como c'è comprensione. Caterina, la sorella di don Roberto, è sicuro che in cielo il fratello l'abbia già perdonato. «Trovare le parole giuste in mezzo a un grande dolore è difficile - spiega don Bollini - ma già martedì mattina abbiamo subito capito che quel gesto era inconsulto e perciò preghiamo anche per la sua anima».

Il sorriso di don Roberto ha colpito chi l'ha incontrato. Nell'emozione, sulla strada, tra gli ultimi e i poveri la notte, lui sorrideva sempre. «Era un uomo di pace e di gioia - racconta ancora don Gianluigi Bollini - che in ogni persona riusciva a vedere il volto di Gesù. La reazione della città, l'affetto e la vicinanza, questa rinnovata solidarietà è un seme piantato da don Roberto che noi adesso possiamo apprezzare. Io non so cosa nascerà da questo seme, o se invece tutto si spengerà di nuovo. La speranza è che cresca una pianta forte».

S. Bac.

**Il Banco di Solidarietà
«Lui agiva, non delegava»**

«Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? La risposta è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. [...] Non è un atto di delega di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di es-

sere liberato». Il Banco di Solidarietà di Como sceglie queste parole pronunciate da Papa Francesco nella giornata mondiale dei poveri del 2018 per ricordare don Roberto. «Incarnavava perfettamente le parole di Papa Francesco: è necessario "sporcarsi" le mani e coinvolgersi in prima persona con chi ha bisogno d'aiuto - scrivono - Essendo questa anche l'esperienza quotidiana del Banco di

Solidarietà di Como, in tante occasioni le nostre strade si sono incrociate. Un bisogno d'aiuto a cui dare risposta con semplicità e amorevolezza, un bisogno d'aiuto che spesso coincide con un bisogno d'amore, di accettazione, di misericordia. Questo ci insegna don Roberto: guardare gli altri come segno della presenza di Dio, e per questo, volerli bene. Don Roberto, nella semplicità del suo cuore, lietamente a Dio ha dato tutto. E ci sprona ancora di più a far memoria delle ragioni dei nostri gesti di solidarietà e carità, memoria dell'origine della nostra esperienza cristiana».

**Don Luca: «Amici fin dal seminario
Umiltà, silenzio e una bontà infinita»****Tremezzina**

Il parroco ricorda don Roberto Malgesini «Generoso e attento a ogni forma di povertà»

«Ricorderò don Roberto Malgesini in tutte le messe di sabato e domenica a Tremezzo (la parrocchia del vescovo Oscar Cantoni, ndr), Mezzegra e Griante. Ho perso un amico, che conoscevo

da 25 anni. Sul sagrato della chiesa parrocchiale di Tremezzo, davanti al busto del Beato Teresio Olivelli, il parroco don Luca Giansante osserva il lago tenendo la corona del rosario tra le mani. Lo sguardo è fisso verso il porticciolo e il pensiero va continuamente alla tragedia che si è consumata martedì mattina in piazza San Rocco a Como.

«Abbiamo condiviso di-

versi anni di seminario insieme. Lui è stato ordinato sacerdote prima di me. Spesso, in seminario, ci si confrontava, collaborando insieme - ad esempio - per la Pastorale vocazionale».

«Mi sono subito fatto un'idea ben precisa di quel giovane che aveva scolpito dentro di sé la tempra della sua Valtellina - osserva ancora don Luca - Era davvero un uomo e un prete generoso, at-

tento ad ogni forma di povertà, non solo quella materiale, perché non va dimenticato che al giorno d'oggi i tipi di povertà sono tanti».

C'è un'immagine che don Luca Giansante, scendendo gli scalini che dalla chiesa di San Lorenzo conducono alla Regina, vuole conservare di don Roberto Malgesini: «Lo voglio ricordare sorridente e determinato, come l'ultima volta in cui si siamo incontra-

ti. Ne parlavo proprio questa mattina (ieri, ndr) con alcuni parrochiani. I tratti che lo hanno sempre caratterizzato sono certamente l'umiltà, il silenzio, la discrezione, il lavoro concreto di tutti i giorni, l'attenzione verso tutti e la sua infinita bontà».

Il parroco di Tremezzo, Mezzegra e Griante affida una riflessione al nostro giornale: «Non faccio fatica a credere che don Roberto Malgesini fosse "l'prete più utile di tutta la nostra Diocesi. Posso confermare che anche in seminario si defilava alla vista di una macchina fotografica per le classiche foto di gruppo. Era il suo modo di essere». «Martedì - ri-

prende il sacerdote - il messaggio inviato dalla Curia, che annunciava quanto accaduto, mi ha messo tanta tristezza».

«Mi sono subito tornati alla mente gli anni del seminario - chiusa il sacerdote originario di Maslianico -. Dobbiamo pregare e ringraziare il Signore per averci offerto un esempio così grande di prete "della carità", che ha dato la sua vita antepponendo alle parole tanti gesti concreti, pieni di umanità e di generosità. Strumentalizzarne a livello politico il suo operato ha generato in me e in tante persone tanta rabbia e tristezza».

Marco Palumbo



Primo piano

Le sfide del Paese

Gli aiuti di Bruxelles

**Non solo ospedali, cure a domicilio
Il ministero vuole la casa «digitale»**

Una casa che diventa «digitale», anche grazie ai sistemi di intelligenza artificiale, per garantire l'assistenza necessaria alle persone con malattie croniche. Uno degli obiettivi cui punta il ministero della Salute attraverso i fondi del Recovery Fund è proprio questo: rafforzare

l'assistenza sul territorio, a vantaggio del cittadino ed anche per decongestionare gli ospedali. Sono venti i progetti del ministero della Salute che saranno finanziati attraverso le risorse del Recovery Fund, per un totale di 64,19 miliardi di euro. Tanti gli ambiti di inter-

vento: si va dagli ospedali alla salute mentale e al fascicolo sanitario elettronico, ma il potenziamento dell'assistenza territoriale appare cruciale. Ciò anche sulla scorta dell'esperienza del periodo critico della pandemia da Covid, da febbraio ad aprile, quando appunto

l'assistenza sul territorio ha evidenziato criticità portando anche ad un sovraccarico delle strutture ospedaliere. Da qui il «cambio di rotta», come indica ad esempio il progetto Casa «digitale» come primo luogo di cura, finanziato con 2,5 miliardi in 5 anni.

Ue, c'è il piano migranti Una gestione «solidale»

La svolta. Regia comune per l'asilo e rimpatri veloci per superare Dublino
L'Italia plaude e Palazzo Chigi prepara «la modifica dei decreti sicurezza»

BRUXELLES
PATRIZIA ANTONINI

Rimpatri veloci dei migranti, una stretta collaborazione con i Paesi di origine e transito, ma soprattutto un meccanismo di solidarietà obbligatorio, che prevede un mix di misure da mettere in campo a seconda degli scenari e della consistenza dei flussi migratori, compresi i tanto controversi ricollocamenti dei profughi. Una spallata alla vecchia impostazione del regolamento di Dublino, di cui però viene mantenuta, seppur rimangiata, la responsabilità per i Paesi di primo ingresso. Sono alcune delle indiscrezioni che filtrano a pochi giorni dalla presentazione del nuovo Patto per la gestione delle migrazioni e dell'asilo targato Ursula von der Leyen. L'appuntamento è fissato per il 23 settembre, potenzialmente una data da cerchiare in rosso sul calendario, perché dovrebbe segnare l'inizio della fine del regolamento di Dublino, la famigerata norma che in questi anni di esodi ha condannato Paesi come l'Italia, la Grecia e la Spagna a fursi carichi, da soli, di migliaia di persone arrivate da ogni parte del mondo, a bussare alle porte della ricca Europa.

Quella del superamento del sistema di Dublino è una promessa che la presidente della Commissione ha fatto davanti al Parlamento europeo, nelle repliche al suo discorso sullo stato dell'Unione, e che Giuseppe Conte, ha accolto con soddisfazione. «Fa piacere, l'Italia ha lavorato molto in que-



Due barchini di migranti

sta direzione. L'attuale disciplina svantaggia i Paesi di primo approdo. Mercoledì attendiamo la proposta della Commissione. Da parte nostra - ha sottolineato - siamo già predisposti a lavorare alla modifica dei decreti sicurezza». Fiducioso si è detto anche il presidente dell'Eurocamera, David Sassoli, che ha parlato di «giusta

■ Sassoli, presidente dell'Eurocamera è fiducioso: «Siamo nella giusta direzione»

direzione». Ma come sempre quando si parla di migrazione - il dossier più divisivo nella storia dell'Ue - la prudenza è d'obbligo. Fin dal loro insediamento, la commissaria svedese Ylva Johansson, ed il vicepresidente greco, Margaritis Schinas, hanno ripreso in mano l'eredità lasciata dall'Esecutivo Juncker, e dalle varie presiden-

■ Il dossier è tra i più divisivi, quindi la prudenza è d'obbligo. Attesa per mercoledì

ze di turno del Consiglio dell'Ue, che negli anni si sono cimentate col dossier, per mettere a punto un compromesso accettabile per tutti. A spingere il dossier è la Germania della cancelliera Angela Merkel e del presidente Frank-Walter Steinmeier (a Milano per incontrare Sergio Mattarella), ma con grande probabilità la partita bollente passerà di mano, da gennaio 2021 al Portogallo, prossima presidenza di turno.

La tessitura della Commissione, con le cancellerie dei 27 ed i parlamentari dell'Eurocamera in questi mesi è stato incessante. Sette Paesi però, tra cui Polonia e Ungheria, prima della pausa estiva hanno scritto a Bruxelles, per ribadire una ferma indisponibilità ad accogliere i rifugiati. Sul fronte opposto, gli Stati costieri dell'Europa meridionale sono tornati a chiedere con insistenza i ricollocamenti di quanti vengono soccorsi in mare, con Grecia, Cipro, Italia, e Malta, alle prese con una risalita consistente dei flussi verso le loro coste (anche ieri è affondato un barchino al largo della costa sarda), aggravata dalla crisi del Covid-19.

Uno schema di contrapposizioni su cui si erano incagliati i tentativi del team Juncker, e nel quale la Commissione von der Leyen spera di non arrendersi, partendo da un rafforzamento delle frontiere esterne, funzionale anche al ripristino dell'area Schengen, e ad un movimento più fluido nell'area del mercato unico.



I migranti della Open Arms salvati dopo che si sono gettati in mare per protesta

La strategia per l'ex Ilva

Per Taranto acciaio green e idrogeno

Quando il governatore pugliese Michele Emiliano parlò per la prima volta di «decarbonizzare» lo stabilimento siderurgico di Taranto, incontrò più scettici che sostenitori. Poi, nell'eterno conflitto tra salute e lavoro che vive la città, una possibile svolta green dell'ex Ilva, attualmente nelle mani del gruppo franco-indiano ArcelorMittal, ha preso sempre

più piede. Fino all'impegno «solenne» del governo, rimarcato ieri a Bari dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: «Nel Recovery plan ci sarà l'acciaio verde, ci sarà l'idrogeno e ci sarà anche lo sviluppo di un grande piano per Taranto e per tutto il Mezzogiorno con infrastrutture molto importanti». Dopo un incontro con gli imprenditori pugliesi, Gualtieri ha citato più volte il discorso sullo stato dell'Unione fatto dalla presidente della Commissione Ue, von der Leyen. E ha annunciato che il 30% del denaro del «Fondo per la ripresa» sarà raccolto con l'emissione di obbligazioni «verdi».

Sul Recovery Fund l'Europa chiede realismo Gentiloni: «Solo così si evita lo stop ai fondi»

BRUXELLES

Entro cinque anni i Paesi Ue dovranno essere più moderni, più efficienti, più verdi e digitali, ed hanno solo tre mesi per decidere come farlo. Non è un compito facile, per questo la Commissione europea ha pubblicato le linee guida per usare al meglio il Recovery fund, spiegando ai governi come orientarsi nel mare di progetti e riforme che dovranno mettere in piedi in brevissimo tempo. Non solo l'elenco deve essere credibile e

rispondere a tutte le richieste Ue, ma il calendario deve essere realistico perché, avverte il commissario Paolo Gentiloni, se non si rispetta la tabella di marcia i fondi saranno interrotti. Per l'Italia, che dal Recovery avrà 65,45 miliardi a fondo perduto, è quindi arrivato il momento di mettere in cantiere le riforme che Bruxelles le ha raccomandato nel 2019 e 2020. C'è spazio per il taglio delle tasse, ma solo per il cuneo fiscale indica la Ue nelle linee guida, un

intervento che comunque deve essere neutrale sul bilancio. Ma i fondi non mancheranno, e possono essere utilizzati per interventi virtuosi come la spending review, migliorare l'amministrazione fiscale, combattere l'evasione. All'Italia Bruxelles le aveva anche chiesto di migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della pubblica amministrazione, rafforzare il sistema sanitario e l'apprendimento a distanza, puntare su trasporto pubblico sostenibile,

gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali. «L'invito che faccio ai Paesi, soprattutto a quelli che hanno fatto più fatica in questi anni ad assorbire le risorse europee, è di essere prudenti e realisti nell'indicare i tempi e gli obiettivi da raggiungere, perché se sono irrealistici alla fine la Commissione Ue avrà difficoltà nelle erogazioni biennali di queste risorse», ha detto Gentiloni.



Le bandiere dell'Unione Europea ANSA



Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marielena Lualdi mlualdi@laprovincia.it

Como, export a picco Un calo del 30% nel secondo trimestre

La fotografia. Analisi del centro studi di Assolombarda. Peggior dato della regione nel confronto con il 2019. Si fa sentire il ridimensionamento del mercato Usa

COMO

MARIELENA LUALDI

L'inversione di tendenza dopo il lockdown è fiorita durante l'estate, ma si tratta di un risveglio timido e graduale. Como è tra le zone che si stanno riprendendo con maggiore fatica. È quanto emerge dai dati del Centro Studi di Assolombarda pubblicati su "Genio & Impresa". L'analisi parte dal ritratto nazionale con la produzione industriale che a luglio ha registrato un -8% rispetto al 2019, in miglioramento dopo il -14% di giugno (+6%). La nota dolente resta l'export: la Lombardia ha registrato un calo delle esportazioni del 15,3%, che si può tradurre in un'apertura di fatturato pari a 9,7 miliardi di euro. Non è più rassicurante l'occupazione: tra aprile e maggio in Lombardia è scesa di 110mila unità, questo rappresenta così il saldo trimestrale più negativo dal terzo trimestre del 2009, con la crescita del ricorso alla cassa integrazione.

L'internazionalizzazione

Si prova però a risalire, solo che ciò avviene in maniera solo parziale e comunque differenziata tra i vari comparti. E qui si paga un prezzo particolarmente alto: «In Lombardia gli indicatori convergono nel delineare, rispetto alla media nazionale, sia una caduta economica più consistente nel periodo di lockdown, sia soprattutto un re-

cupero più lento e graduale da maggio ad oggi: rispetto allo stesso periodo del 2019, l'attività produttiva delle imprese lombarde ha registrato una diminuzione pari a -35% a marzo, -45% ad aprile, -22% a maggio e un netto miglioramento a giugno con un -15%.

Ma Como? La forte internazionalizzazione, suo punto di forza dal manifatturiero al turismo, si rivela anche la ferita maggiore. Il rapporto esamina infatti l'export del secondo trimestre 2020 ed evidenzia come il calo del 30% della nostra provincia sia la peggiore performance regionale, nel rapporto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Se si valuta invece l'intero primo semestre, la sofferenza è in parte alleviata: -16,3%, nella seconda parte della classifica più grigia, ma prima di Bergamo, Lecco, Cremona e Brescia. La media lombarda è appunto del 15,3%. Se si restringe ancora la fascia, si osserva come l'ora più buia si sia concretizzata a marzo, quando Como superava anche Brescia e Bergamo

Preoccupa anche la Germania primo cliente lariano con il suo calo del 24,7%

con il loro -46,8% e -45,2%. La realtà lecchese è stata meno ferita, pur viaggiando sempre sul -40%.

Il crollo negli Usa

La conferma delle difficoltà viene anche analizzando i mercati più ridimensionati dalla pandemia. Tra aprile e giugno, il crollo più evidente riguarda gli Stati Uniti: -33%. Stiamo parlando di un partner tra i più importanti per la realtà lariana, quindi contribuisce a spiegare i dati particolarmente pesanti. I Paesi extra Ue in generale per la Lombardia sono calati del 28,6% contro il -25,2% dei mercati europei. Anche la Cina nel secondo trimestre ha riportato una discesa significativa, del 14%, ma meno dolorosa degli Usa: questo è importante per il territorio perché questa nazione era ormai diventata il primo riferimento per il distretto Brianzolo dell'arredo. Che peraltro aveva già ricevuto qualche segnale di risveglio appena terminata l'emergenza più cupa. La Germania con il suo -24,7% è un'altra notizia preoccupante, essendo il primo cliente lariano. La Francia però va anche peggio, superando il -28% assieme alla Spagna. Il Regno Unito anche oltre -29,8%. Questo però appunto riguarda prima dell'estate. La speranza è che i timidi segnali delle ultime settimane prendano vigore.



I distretti comaschi pagano anche la forte internazionalizzazione ARCHIVIO

Da alimentare e farmaceutico le migliori performance

Quali sono i settori più colpiti secondo le statistiche del Centro Studi Assolombarda?

Anche questa parte dello studio contribuisce a spiegare la peculiarità della situazione lariana, che si trova a combattere maggiormente con l'emergenza sanitaria ed economica.

Le contrazioni più ridotte nell'export lombardo - affermano infatti gli esperti - si sono verificate nel settore alimentare (-3,5%) e farmaceutico (-12,8%), mentre i

settori più colpiti sono stati moda (-42%), automotive (-41,3%), meccanica (-29%) e metalli (-30,1%).

Si tratta in assoluto dei segmenti più radicati nel territorio lariano, con tutte le conseguenze del caso dal punto di vista dell'impatto sul tessuto sociale del territorio. Anche il legno non scherza, con un -22,6% nel secondo trimestre. Questo è appunto il quadro tra aprile e giugno.

Meno sconcertante l'analisi dell'interno semestre, dove la moda corregge il tiro a

-24,7%, l'automotive a 29,8%, la meccanica a -20%, i metalli a -20,5%.

L'alimentare dal canto suo - e qui ricordiamo che a Como ci sono diverse grosse realtà in questo comparto - riesce a tenersi stretto da gennaio a giugno un +2%, che fa ben sperare.

Soprattutto in prospettiva, perché dopo l'estate i segnali di ripresa dovrebbero riguardare, pur in modalità differenziate, tutti i settori produttivi del territorio.

M. LU.

Moncler con Rimowa La valigia diventa smart

Fashion

Il progetto Reflection presenta una versione con uno schermo collegato allo smartphone

Continua la collaborazione tra Moncler e Rimowa noto brand di valigieria: "Reflection", la versione speciale presentata a Milano lo scorso febbraio in occasione dell'evento Moncler Genius

2020 è il progetto attraverso il quale i due marchi condividono la loro visione del luxury travel contemporaneo.

Ispirata all'Original Cabin di Rimowa, la valigia vanta un design esterno realizzato nell'iconico alluminio Rimowa con una finitura lucida e dall'effetto specchiato che richiama i celebri piumini Moncler in nylon laqué e lo smalto riflettente dell'equipaggiamento da montagna. L'esterno è

scandolato con angoli rivettati e le maniglie presentano una finitura nera opaca per una pratica maneggevolezza. La valigia è inoltre arricchita dal logo Moncler in metallo. Inesclusiva per questa collaborazione, l'interno è progettato per organizzare al meglio lo spazio, è argenteo e realizzato in nylon imbottito. Tra gli accessori, un'etichetta da bagaglio e la cinghia disegnata da Moncler. La valigia sarà disponibile

anche in un'esclusiva limited edition. Con un innovativo approccio al design ispirato dalle nuove tecnologie, Moncler Rimowa "Reflection" includerà sulla parte frontale uno schermo led col quale sarà possibile condividere messaggi personalizzati utilizzando l'apposita app disponibile per iPhone e Android.

Moncler Rimowa "Reflection" è disponibile a partire dal 16 settembre 2020 nelle boutique Moncler e Rimowa di tutto il mondo e su moncler.com e rimowa.com. La speciale edizione led sarà invece disponibile esclusivamente in Europa da dicembre 2020 nei negozi Moncler e su moncler.com. **Serena Brivio**



La valigia "Reflection"



La ricetta di Illimity «Saper cambiare per battere la crisi»

L'incontro. Rosalba Casiraghi ospite del Soroptimist
«In questo mondo che corre è importante cogliere
nel modo giusto le esigenze di imprese e persone»

COMO

C'è un mondo che è cambiato, drasticamente, ma anche una regola d'oro che non muta mai: pensare diversa. Fattore di successo in ogni tempo, tanto più in quello attuale, e sottolineato martedì sera nella conviviale di Soroptimist International d'Italia - Club di Como nella Sala Bianca del Teatro Sociale con Rosalba Casiraghi, presidente di Illimity Bank.

Un mondo che cambia

È stata la presidente uscente Simona Roveda a presentare la relatrice, che oggi è appunto presidente della nuova banca fondata da Corrado Passera, amministratore delegato.

Laureata alla Bocconi, ha tracciato la sua carriera professionale di profonda conoscitrice dei temi finanziari, di controllo e corporate governance grazie alle esperienze manageriali in aziende multinazionali, a quelle da imprenditrice e alla attiva partecipazione nel cda di importanti realtà. Siede anche nei consigli di amministrazione di gruppi come Autogrill e Luisa Spagnoli, è presidente del collegio sindacale di Eni ed è sindaco di Sea e Whirlpool Emea. Manella sua carriera si è messa anche a servizio dello Stato occupandosi, tra l'altro, del Comitato delle Privatizzazioni e seguendo il processo di vendita di importanti partecipate come Eni, Enel e Telecom.

Il tema era "Fare impresa in

un mondo cambiato" e Rosalba Casiraghi ha subito inquadrato così il contesto: «Stiamo vivendo un momento dove sì, la sensazione che il mondo cambia è molto forte. Ma il cambiamento è normale, è che c'è un'accelerazione sempre più forte. Importante però innovare e cosa significa? Cogliere le esigenze delle persone e delle aziende nel momento giusto».

Perché se lo si fa troppo presto, ad esempio, si rischia di farlo con una piccola fetta e non avere le risorse sufficienti per continuare. «Un tempo - ha ricordato Casiraghi - c'erano due noti marchi di panettoni che si contendevano i consumatori, oggi non è più così. Ma chi è diventa-

to leader del settore dolciario? Un signore che ha pensato diverso dagli altri e ha detto: «scutti fanno la cioccolata solida, io farò quella liquida». Ecco Nutella, e la sfida di Ferrero».

Sì, ma quando irrompe una pandemia, un rischio di una tale potenza che nessuno aveva calcolato? «Dal mattino alla sera tutto si è azzerato - ha ammesso Casiraghi - ma nella maggior parte dei casi il panico non ha preso il sopravvento». La capacità di reagire e cogliere le nuove opportunità si è dunque percepita: «Così molti hanno pensato ai nuovi modi di vendere il proprio prodotto o cambiare la struttura aziendale».

Pensare diverso

Un pensare diverso, che Illimity Bank ha mostrato peraltro ben prima di questa scossa di disorientamento propagatisi in tutto il mondo con la pandemia. Nonostante la giovane età, perché nata un anno e mezzo fa, è già quotata al segmento Star. Il gruppo bancario ha sede a Milano e conta circa 600 dipendenti: nel suo primo anno di attività, ha chiuso il bilancio con attivi pari a 3 miliardi di euro. «Anche Corrado Passera sa pensare diverso - ha sottolineato Casiraghi - in un momento in cui le banche si fondevano tra di loro, lui ne ha creata una che va a cercare di soddisfare le esigenze che gli altri non soddisfano. La banca è completamente digitale per quanto riguarda la raccolta e ha



Rosalba Casiraghi

«Passera ha creato una banca che cerca di soddisfare quello che le altre non soddisfano»

«La nostra è una banca completamente digitale per la raccolta»

grandissime tecnologie. D'altra parte gli impieghiamo a soddisfare le esigenze di quelle società che altrimenti non troverebbero credito».

Molto si è parlato di piccole e medie imprese che meritano sostegno, di giovani in cui la società crede moltissimo e di startup (tema d'obbligo, considerando che ComNext è nata proprio dalla visione di Passera allora ministro) e di valori. Come quello della sostenibilità, richiamato dalla presidente del club Simona Roveda, e Casiraghi ha assicurato: «Facciamo una selezione di chi finanziamo anche in considerazione degli impegni che hanno in questo campo».

M. Lu.

La filiera corta torna in piazza Appuntamento a Cernobbio

Domenica

Sul palcoscenico di "Qui c'è campo" i prodotti Coldiretti e Campagna Amica. Dal vino agli ortaggi, fino alle 18

La filiera corta torna in piazza. Per farsi assaggiare, apprezzare, per raccontarsi insieme a un territorio unico per bellezza e sapori. Il palcoscenico giusto è, ancora una volta, quello di "Qui c'è Campo" a Cernobbio. L'appuntamento di domenica 20 settembre una vigilia d'inizio autunno all'insegna delle golose prelibatezze made in Lario.

Protagonista è la filiera corta, con i produttori di Coldiretti e Campagna Amica che tornano con entusiasmo a condividere l'iniziativa nata dalla volontà e dall'impegno dell'amministrazione comunale e del sindaco Matteo Monti: dalle 10 alle 18, ad animare la piazza saranno i gazebo gialli con formaggi, miele, confetture, riso, vino, conserve, ortaggi, funghi, zafferano, mele. «L'occasione giusta per "vivere" il ritorno della filiera corta dopo l'estate e i mesi di lockdown, grazie alle imprese della rete Campagna Amica che sono tornate a dar vita agli Agri-Mercati nelle due province di Como Lecco e che si presentano a Cernobbio con un'edizione straordinaria degli stessi», commenta Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti lariana.

È proprio a pochi giorni dell'appuntamento, Coldiretti Como Lecco fa il punto sui "dati della spesa" durante i mesi di lockdown e smartworking, evidenziando un «profondo mutamento delle dinamiche che hanno visto crescere la spesa domestica a scapito di una crisi pesante che ha colpito il settore della ristorazione a tutto tondo»: nel dettaglio si è verificato un aumento del 9,2% del valore degli acquisti alimentari nei primi sei mesi dell'anno.

Il miliardo di aiuti non è bastato Ticino, si fermano 140 aziende

Il bilancio

Secondo l'Osservatorio cantonale, calano anche le cosiddette "Sa", società anonime

Nel Cantone di confine calano i fallimenti, ma aumentano le chiusure.

È la fotografia che l'Osservatorio cantonale delle Dinamiche economiche ha scattato in piena emergenza Covid e che in Ticino ha inevitabilmente portato ad un segno "meno" che in proiezione preoccupa e non poco imprenditori, associazioni di categoria, sindacati e, non da ultimo, lavoratori, inclusi i frontalieri.

Tutto questo tenendo conto del fatto che Berna ha erogato oltre un miliardo di

franchi nel Cantone di confine per aiutare le aziende a tenere aperti i cancelli, ma soprattutto per evitare di dar corso a licenziamenti su larga scala.

Spicca, a metà anno, il numero delle cancellazioni, cioè delle aziende che hanno deciso di dire stop all'attività. Sono ben 140, un dato che supera di slancio quello degli anni precedenti.

La crisi sanitaria ed economica ha portato in dote anche ad una diminuzione del numero delle cosiddette "Sa", le società anonime che in Svizzera rappresentano la forma giuridica più gettonata (sono oltre 120 mila a livello federale). Segno meno anche per le società che hanno scelto di trasferirsi - con una succursale - in Ticino. Per contro, è



Aumentano le chiusure in Canton Ticino

diminuito il numero dei fallimenti. Ciò significa che le misure decise da Berna - i 500 mila franchi di aiuti federali alle imprese (per il primo anno a interessi zero) - stanno sin qui sortendo, come detto, l'effetto sperato. Qualche segnale di speranza, nella seconda parte dell'anno, si è cominciato ad intravedere.

Scrive l'Osservatorio cantonale delle Dinamiche economiche che «nel secondo trimestre dell'anno (ultimo dato disponibile, ndr) è diminuito il numero netto delle imprese iscritte al registro cantonale del Commercio. La variazione trimestrale negativa è stata pari a 21 unità. Decisamente peggiore il raffronto rispetto all'analogo periodo del 2019 (+117 imprese). Nel secondo trimestre, sono però cresciute rispetto ai primi tre mesi dell'anno le nuove iscrizioni, permettendo di assorbire parte della variazione negativa».

Da rimarcare anche l'ubicazione geografica della crisi,

che inevitabilmente tocca da vicino anche l'occupazione e dunque i frontalieri impegnati nel Cantone di confine. «A livello geografico - si legge nella relazione di Bellinzona - il distretto di Mendrisio ha registrato una riduzione del numero di imprese pari a 18 unità, il distretto di Lugano segna invece un meno 12 unità e Bellinzona meno 7 unità. Sono invece aumentate le imprese attive nel distretto di Locarno (+8 unità)».

Il segno "meno" dunque riguarda i territori più vicini al confine, con l'Oest che sin qui ha stimato sopra quota mille (al netto degli stagionali) i frontalieri che hanno perso il posto di lavoro da inizio pandemia.

Quanto ai fallimenti, un comparto sembra aver maggiormente risentito della crisi da Covid-19, è quello "attività professionali, tecniche e scientifiche", che da almeno un anno e mezzo sono sempre più alla ricerca di frontalieri con alte specializzazioni.

Marco Palumbo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



La Bric's correrà il Giro d'Italia Con un trolley in edizione limitata

Da sempre Bric's, viaggia con un cuore sportivo e una particolare attenzione al mondo del ciclismo. Quest'anno la storica realtà di Olgiate Comasoo, da 70 anni leader nel settore della valigeria e degli accessori moda, scende sulle strade del Giro d'Italia, al via il prossimo 3 ottobre.

Complice la passione della famiglia Briccola per le gare in bicicletta, l'azienda ha riconfermato la sua collaborazione con Rcs Eventi. La prestigiosa partnership tra Bric's e la maggior corsa a tappe tricolore si concretizza in un trolley realizzato in edizione limitata. Ispirato alla collezione BY, il trolley è rigido, in polipropilene, formato cabina, nel caratteristico abbinamento colori nero e rosa, con il logo del Giro 2020 in evidenza sul fronte del guscio.

«L'azienda è come una bici»

Roberto Briccola, presidente Bric's, entusiasta di questa collaborazione, ricorda le parole del padre nel momento del passaggio generazionale: «L'azienda è come una bicicletta: ti potrà dare grandi soddisfazioni solo se pedali». E aggiunge in riferimento all'attualità: «Pedalando ci si imbatte in salite e discese. In questo momento tutti noi stiamo affrontando con sacri-

ficio e determinazine la salita "coronavirus". Siamo certi che arrivati alla vetta ritroveremo una meritata discesa».

Nei giorni scorsi, lo Store Bric's di Galleria Vittorio Emanuele a Milano ha vestito i colori dell'evento ed esposto in vetrina l'esclusivo bagaglio e l'ambitissimo Trofeo senza Fine, che dal 2000 premia il vincitore del Giro d'Italia.

Partnership con Porsche Design

Sempre nella metropoli milanese, dove è ai nastri di partenza anche la settimana della moda, Bric's ha avuto un altro momento di grande visibilità: nelle vetrine de La Rinascente Daomo è stata esposta in anteprima mondiale la nuova collezione disegnata per Porsche Design che verrà lanciata in occasione di Mipel, in programma dal 20 al 23 settembre nei padiglioni di Rho Piera.

«Abbiamo deciso di presentare questa nuova importante collaborazione al più importante salone di settore come segno di vitalità, di nuova energia, di passione per oggetti ben fatti made in Italy - sottolinea Briccola -. I nuovi prodotti fondono la filosofia di design funzionale di Porsche Design e la mentalità ingegneristica con la raffinata maestria artigianale e la competenza



Roberto Briccola, presidente di Bric's

produttiva di Bric's».

La gamma di modelli comprende una selezione di valigie rigide e morbide, borse, zaini e piccola pelletteria, che vanno dal business ai prodotti ispirati al tempo libero. Le valigie rigide sono robuste ma leggere grazie a una scelta di materiali eccellente, presentano volumi massimizzati ottenuti attraverso un design costruttivo attento. Borse e zaini includono elementi ag-

giuntivi orientati al comfort e alla funzionalità. «La nuova linea di prodotti risponde alle esigenze di un consumatore esigente che ama distinguersi con discrezione grazie a prodotti di lusso definiti da alta qualità, design funzionale ed eleganza. Storicamente alla fine delle grandi crisi, c'è voglia di gratificarsi con qualcosa di bello e soprattutto di valore nel tempo» conclude.

Serena Brivio

Ubi, per i clienti c'è la moratoria «Fino a 24 mesi»

L'annuncio

La conferma da Intesa: le imprese del turismo potranno usufruire delle stesse agevolazioni

Anche le imprese clienti di Ubi Banca potranno contare sull'estensione della moratoria fino a 24 mesi concessa a chi lavora nel settore del turismo. Lo annuncia Intesa Sanpaolo. Il comparto è stato duramente messo alla prova dall'emergenza e ancora non si vedono spragli soprattutto considerando le presenze internazionali a più ampio raggio. Ecco perché è una chance importante.

«Grazie alla integrazione di Ubi Banca all'interno del gruppo Intesa Sanpaolo - si sottolinea in una nota - avviata fin da subito sotto il profilo commerciale e che prosegue con rapidità, oggi potranno beneficiare di questa possibilità anche le 20mila imprese clienti di Ubi che appartengono a questo settore così importante per il Paese e così duramente colpito dagli effetti della crisi pandemica».

La sospensione può essere richiesta entro il 30 settembre. L'iniziativa - si precisa ancora - segue il pacchetto di solu-

zioni varato per le aziende del settore e dell'indotto in piena emergenza sanitaria con misure straordinarie. «In questi mesi il gruppo ha erogato al settore 2,6 miliardi di credito - si rammenta - e, in particolare, a quattro mesi dall'introduzione della moratoria sui finanziamenti sono già oltre 23mila le imprese clienti che hanno aderito, con un ammontare del debito residuo che supera i 3,6 miliardi di euro». Ad disposizione dei clienti sempre nel comparto turistico clienti di Ubi, ci sono poi le misure a sostegno della liquidità e degli investimenti fino a un massimo di 72 mesi, con un preammortamento che potrà arrivare sino a 24 mesi attraverso la garanzia messa a disposizione da Fondo di Garanzia o Sacc.

L'estensione della moratoria è quindi in sinergia con le misure straordinarie già avviate da Intesa Sanpaolo a sostegno dell'economia, delle imprese e delle famiglie italiane nel 2020: «Prevede il coinvolgimento di tutte le principali organizzazioni del segmento turistico-ricettivo in Italia - Federberghi, Confcommercio, Federturismo, Federturismo, Confindustria Alberghi - che hanno condiviso l'urgenza e la necessità di attivare soluzioni dedicate».



E SE PERDI I TUOI OCCHIALI?*
DA FIELMANN TE LI DIAMO NUOVI
CON L'ASSICURAZIONE GRATUITA.



CI VEDIAMO DA
Fielmann

*Se acquisti un paio di occhiali da vista o da sole su misura da Fielmann, la copertura assicurativa su perdita, furto e danneggiamento è inclusa per un anno.



Covid, un caso al Giovio: 27 in isolamento

Scuola. Un ragazzo di 14 anni è risultato positivo, non ha sintomi. In quarantena per 14 giorni tutta la sua classe L'Ats: «I docenti possono continuare a lavorare, se indossavano la mascherina». Prosegue la ricerca dei contatti

ANDREA QUADRONI

Prima o poi, doveva succedere. Anche in una scuola di Como, da oggi, una classe sarà in quarantena fiduciaria per quattordici giorni, a causa di uno studente risultato positivo al tampone. Si tratta di una prima del liceo "Paolo Giovio".

Il ragazzo, 14 anni, è residente nel Comasco, sta bene ed è asintomatico. Dopo aver ricominciato la scuola e frequentato le lezioni in presenza fino a martedì, in questi ultimi giorni lo studente è invece rimasto a casa. Poi, una volta arrivato il referto positivo del tampone, Ats Insubria (l'ex Asl) ha avvisato le famiglie dei ventisei compagni di classe e ne ha disposto l'isolamento per quindici giorni, a partire dall'ulti-

mo contatto avvenuto col ragazzo, cioè a partire da tre giorni fa (15 settembre).

Cosa accade ora

«La positività - continua la nota arrivata in tarda serata da Ats - è emersa a seguito dell'inchiesta epidemiologica avviata su un piccolo cluster amicale di ragazzi positivi, non frequentanti alcuna comunità scolastica». Di conseguenza, il contagio è avvenuto fuori dalle mura scolastiche.

Entro queste due settimane, gli studenti della classe saranno inoltre sottoposti a tampone, solo in caso di esito negativo, potranno riprendere la frequenza delle lezioni. Intanto, da casa faranno didattica a distanza.

Come previsto dal Governo, se i figli restano a casa da scuola in quarantena, i genitori hanno diritto allo smart working. E possono anche chiedere un congedo parentale straordinario.

Se i ragazzi sono in quarantena, lo stesso non vale per i docenti.

Infatti, per loro, come specifica Ats, «fatte salve specifiche situazioni di rischio individuale, non sono considerati contatti stretti, se hanno operato con mascherina chirurgica e osservanza del distanziamento fisico. Pertanto gli stessi potranno continuare la loro attività lavora-

tiva». Com'è avvenuto un po' ovunque, anche a Como si aspettava succedesse e, forse, non è strano sia accaduto nella scuola cittadina con più iscritti.

Qualche giorno fa, si era registrato un falso allarme al Casnati, con una voce, girata in maniera insistente, che voleva addirittura tre classi in quarantena. In realtà, come scritto dall'istituto alle famiglie, uno studente era entrato a contatto, fuori da scuola, con un suo amico risultato positivo: per precauzione in via Carloni si è attivata la didattica a distanza per due giorni per gli studenti e i docenti coinvolti. Una volta arrivato l'esito negativo dell'alunno, le lezioni sono riprese regolarmente.

Prosegue l'indagine

In generale, tutti gli istituti s'aspettano che, prima o poi, capiti anche a loro, vista la diffusione del virus fra gli adolescenti (quasi sempre sono asintomatici).

Per quanto riguarda lo studente del Giovio, «l'inchiesta - fa sapere Ats - prosegue per tracciare altri contatti extrascolastici del caso e adottare le conseguenti misure di sanità pubblica. È stata altresì attivata la sorveglianza sanitaria sull'intera comunità tramite i medici di base e i pediatri di famiglia del territorio».



Uno studente del liceo Giovio è risultato positivo: sta bene, non ha sintomi



Il tampone è stato effettuato anche ad alcuni suoi amici, che non frequentano scuole comasche

■ I ragazzi già a partire da oggi faranno didattica a distanza

■ Per i compagni il tampone tra due settimane. Se sarà negativo torneranno in aula

Solo nell'ultima settimana tamponi a 400 minorenni L'1,7% è risultato positivo

I dati

Tanti i test effettuati per consentire il rientro a scuola dopo i sintomi

Tra le 60 e le 180 famiglie chiuse in casa in attesa del tampone ogni giorno perché un figlio ha dei sintomi. Questa è la media di tamponi sui minorenni registrata nel territorio comasco negli ultimi giorni secondo i dati forniti dalla Regione. Come noto in presenza di febbre, ma spesso anche tosse e raffreddore, scuole e asili non accettano gli alunni e i pediatri prescrivono come controllo per il rientro il tampone.

Norme contraddittorie

La Regione ha spiegato che l'isolamento scatta per il minore e i familiari stretti solo all'arrivo dell'esito positivo del tampone. La misura, però, contrasta con le direttive nazionali e con le ultime linee guida pubblicate dall'Ats. Dunque il problema è concre-



Tanti, inevitabilmente, i bambini con sintomi simili a quelli del Covid

to: mamme e papà non possono andare a lavorare e fratelli e sorelle non possono andare a lezione.

Non siamo ancora nel periodo dell'influenza, medici e virologi, però, avvertono che sono già in circolazione tanti virus para influenzali che possono far insorgere uno o due sintomi, magari blandi. Agenti patogeni che sono solo cugini dell'influenza tradizionale e sono lontani parenti del Covid. Un bambino dell'asilo, si sa, si ammala tante volte tra l'autunno e l'inverno. Il risultato comunque è che circa l'1,7% dei tamponi effettuati negli ultimi 4 giorni sui minorenni nella provincia di Como ha dato un esito positivo. Il bollettino di mercoledì organizzato da due minori positivi su due casi complessivi, martedì zero, lunedì tre, domenica uno, sabato zero e venerdì due. Pochi, ma comunque di più rispetto al passato, anche a fronte di controlli più serrati su questa fascia d'età. Occorre aggiungere che l'età pediatrica da zero a 14 anni dall'inizio dell'epidemia ha mostrato pochissimi casi positivi.

Ieri a Varese si è tenuto un incontro nel tardo pomeriggio in presenza dei direttori generali delle Asst, i referenti degli ospedali e i vertici delle Ats. Sul tavolo il piano scuola. L'intenzione del Pirellone e delle agenzie per la tutela della salute è organizzare una corsia preferenziale per fare i tamponi agli alunni, garantendo

tempi brevi e analisi nell'arco di un giorno. Con il risultato pronto dalla sera alla mattina.

Problemi organizzativi

La prima campanella però è già suonata. «Ce la faremo anche quest'anno, solo serve tanta pazienza e molta collaborazione - spiega Massimo Branca, pediatra comasco e referente territoriale per la Federazione italiana medici pediatri - l'anno scolastico è appena iniziato e le statistiche sono ancora numericamente deboli. Certo sono giorni complicati, i motivi sono tanti. Le linee guida del Governo e quelle delle Ats sono arrivate tardi, a ridosso del primo giorno di scuola, le scuole faticano a recepire la gestione organizzativa e talvolta clinica del fenomeno con ogni possibile interpretazione. E infine perché le norme sono spesso contrastanti. L'isolamento del minore, dei genitori e dei fratelli dalla richiesta del tampone per sospetto Covid è stato stabilito dalle norme nazionali e dalle recenti istruzioni dell'Ats. La Regione invece ha spiegato che la quarantena parte solo se il risultato è positivo. Dunque c'è scarsa chiarezza. Diciamo anche che se il bambino per dei sintomi viene rimandato a casa dalla scuola allora il tampone si fa per forza, se invece la famiglia per dei sintomi si rivolge prima al pediatra allora la scelta spetta al medico».

Sergio Bacchieri

Ieri sul Lario 7 nuovi contagi In Lombardia più ricoveri

Bollettino

Sono sette i nuovi casi positivi registrati ieri nel Comasco e comunicati dalla Regione, su un totale di 281 dell'intera Lombardia pari all'1,29% (di questi 41 sono "debolmente positivi" e 11 a seguito di test sierologico). Il dato si riferisce a 21.757 tamponi analizzati.

Sui casi comaschi due riguardano la città di Como. La Regione Lombardia ha diffuso anche i dati sui guariti e dimessi (sono 130).

Aumentano i ricoveri, dieci in più soltanto ieri. I ricoverati nelle terapie intensive sono attualmente 32, due in più del giorno precedente, mentre sono in ospedale, ma non nelle terapie intensive, 272 persone (otto in più del giorno precedente).

I casi positivi registrati ieri nelle altre province: 87 in provincia di Milano (di cui 42 in città), 32 in provincia di Brescia, 26 in provincia di Bergamo, 2 a Cremona, 7 a Lecco, 5 a Lodi, 26 Monza Brianza, 42 a Pavia, zero a Mantova, 1 a Sondrio, 30 a Varese.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Milano-Asso, vogliamo tutti i treni»

Protesta. Le accuse del Comitato pendolari per le corse tagliate verso il capolinea, il fronte comune dei candidati «I pullman che portano o arrivano da Erba non bastano. Disagio inutile per i cittadini che pagano il biglietto intero»

ASSO
LUCA MENEGHEL
Il tema dei collegamenti ferroviari fra Asso a Milano irrompe nella campagna elettorale per le elezioni amministrative.
Ieri il Comitato pendolari ha inviato una lettera a tutti gli amministratori lamentando in particolare la riduzione delle corse nel tratto compreso fra Asso-Erba: segnalano buchi di due ore al mattino e al pomeriggio (7.33-9.33 e 17.03-19.03) in direzione Milano, e fra le 15.09 e le 17.09 in direzione Asso. I candidati sindaco chiedono di ripristinare le corse per offrire un servizio adeguato, anche perché utilizzando i bus i tempi di percorrenza si allungano eccessivamente.

Mobilità sostenibile
«Sul nostro territorio ci sono tantissimi pendolari - osserva **Roberto Melchiorre** - e la stazione di Asso è un punto di riferimento per tutta la Valassina, questi tagli sono drammatici. Il servizio deve funzionare al meglio e in modo capillare. Senza contare che i buchi interessano anche fasce orarie critiche, a partire da quella compresa fra le 7.33 e le 9.33. Si parla tanto di mobilità sostenibile, ma per lasciare le automobili in garage servono trasporti pubblici efficienti».
Anche **Ivano Corà** si schiera a fianco del Comitato pendolari Milano-Asso. «Mi associo alle richieste dei pendolari e dei nostri ragazzi che vanno a Milano per motivi di studio. Il tratto Asso-Erba è già stato penalizzato per mesi con la soppressione di alcune corse alla fermata di Caslino d'Erba, una scelta che mi diletta molto fastidioso: anziché andare avanti, sembra che facciamo passi indietro. Non ci si lamenti poi se

le persone sono costrette a utilizzare le macchine: ridurre l'inquinamento è importante, ma devono esserci le condizioni per poterlo fare».
Per **Maria Grazia Masciardi** le lamentele degli utenti sono ampiamente condivisibili: il problema varisolta. «Asso non deve perdere treni - dice su questo punto siamo completamente d'accordo con il Comitato. Bisogna farsi sentire, ma non può farlo da solo il futuro sindaco di Asso: i sindaci del territorio devono parlare con una voce sola, in questo modo l'istanza avrà maggior peso». Senza contare, conclude, «che il tema va al di là dei confini e degli schieramenti politici».

Accordo da trovare
Solidarietà al Comitato pendolari Milano-Asso arriva anche da parte di **Tiziano Aetti**. «Nel caso fossimo noi ad amministrare il paese - dice il candidato sindaco - da parte mia e del mio gruppo garantisco l'impegno a cercare un accordo nell'interesse dei viaggiatori e dei pendolari che meritano un servizio efficiente, attivandosi presso gli uffici competenti».
L'appello dei pendolari ai politici, insomma, ha colto nel segno anche nell'unico paese della tratta compresa fra Asso ed Erba che andrà al voto il prossimo fine settimana.
La lettera è stata inviata anche ai consiglieri regionali di riferimento per il territorio: «Ancora una volta - commenta **Angelo Orsenigo** del Pd - ci troviamo davanti al disinteresse di Trenord per i nostri pendolari. Chiedo che l'assessore Terzi risponda in audizione trasporti al più presto, per rispetto dei tanti utenti che ogni giorno devono muoversi con i mezzi pubblici».



Un pullman in partenza dalla stazione ferroviaria di Erba diretto al capolinea di Asso BARTESAGHI



Roberto Melchiorre

Tiziano Aetti

Ivano Corà

Maria G. Masciardi



Il servizio del "La Provincia" del 12 settembre

Il punto Delusione per i "buchi" di due ore

«Cari politici, aiutatevi voi!» I rappresentanti del Comitato pendolari Milano-Asso hanno inviato una lettera agli amministratori del territorio attraversato dalla linea ferroviaria, oltre che ai consiglieri regionali di riferimento. Nella lettera i lamento le modifiche entrate in vigore dal 14 settembre con il nuovo orario. I pendolari lamentano in particolare i buchi orari fra Asso e Erba: nelle fasce orarie 7.33-9.33 e 17.03-19.03 non ci sono corse in partenza dal capolinea verso Milano, mentre tra le 15.09 e le 17.09 i treni in partenza da Cadorna fermano a Erba senza proseguire verso Asso. «La cosa grave - osservano i pendolari - è che ad essere soppressi sono anche i treni "di base" che ci sono sempre stati, lasciando anche tra Erba e Milano dei buchi prossimi alle ore di punta, di un'ora o mezza nei festivi. Proprio la domenica ad esempio si arriva all'assurdo di avere un treno dopo mezz'ora rispetto al precedente e poi un buco di un'ora e mezza». Il Comitato ha già avanzato per presità a Regione Lombardia, senza avere risposte. Da qui l'appello agli amministratori: «Il coronavirus - concludono i pendolari - quindi c'entra assolutamente nulla. Ricordiamo che su questa linea molto si è investito e si sta continuando ad investire per migliorare le infrastrutture e i servizi. Chi si permette di definire il nostro territorio "a minor domanda" e chi lascia fare a Trenord tagli del genere contro i cittadini che si muovono negli orari "a minor domanda"?». L.M.N.

Video, dossier e tante idee diverse A Lambrugo parola agli elettori

Verso il voto
Giuseppe Costanzo e **Andrea Sala** alla ricerca degli ultimi indecisi. Con gazebo e porta a porta
Ultimi scampoli di campagna elettorale anche a Lambrugo in vista delle amministrative di domenica 20 e lunedì 21 settembre.
Si chiude una campagna elettorale combattuta porta a porta e molto sentita in un paese che arriva da poco meno di un anno di commissariamento. La sfida sarà a due: da una parte l'ex sindaco **Giuseppe Costanzo**, decaduto lo scorso 31 ottobre a seguito delle dimissioni di gran parte della sua maggioranza, che si ripresenta con la medesima civica, "Progetto per Lambrugo", con la quale vinse sia nel

2013 che nel 2018, dall'altra parte a sfidarlo troverà **Andrea Sala**, già assessore dal 2003 al 2013, che si presenta alla guida della civica di nuova costituzione "Vai Lambrugo".
Ma è anche una sfida nella sfida per convincere gli elettori indecisi. Se tutti hanno fatto ricorso ai social, non è sfuggito il video della lista di Costanzo, e il corposo programma (42 pagine) recapitato di casa in casa dai sostenitori di Sala che ha rilanciato la sua candidatura con assemblee e camminata; Costanzo ha puntato su gazebo e porta a porta.
La rottura politica dell'ottobre 2019 ha avuto ripercussioni in paese in questi mesi, in cui il Comune è stato retto dal commissario prefettizio **Michele Giacomino**.
Al di là delle diatribe e delle



I candidati dei due schieramenti sui tabelloni elettorali BARTESAGHI

contrapposizioni, Costanzo e Sala, come hanno dimostrato anche nel corso della campagna elettorale, hanno mostrato due ide e differenti sul futuro del paese. Al centro del dibattito: il futuro asilo nido, gli ambulatori, la struttura polifunzionale, la vivibilità. Il voto deciderà quale visione prevarrà.
Ora è il tempo di tirare e degli ultimi appelli: «Scegliere noi significa abbracciare un programma nel quale al centro ci sono le persone, per dare una risposta alle loro esigenze e per migliorare la vivibilità del nostro paese - commenta Sala - Abbiamo dimostrato che è proprio attraverso il dialogo e il confronto con i cittadini e le realtà del territorio che i progetti possono cambiare e migliorarsi, trasformandosi davvero in buoni investimenti. Crediamo moltissimo nelle nostre proposte e nei benefici futuri che ne deriverebbero: speriamo che i nostri concittadini abbiano colto la passione e l'impegno con cui abbiamo lavorato e ci premiamo con il loro voto e la loro fiducia».
Anche Costanzo tira le somme e si prepara al voto: «Siamo

pronti a portare avanti il lavoro iniziato e a impegnarci per dare ai lambrughesi la possibilità di vedere realizzati quei progetti che già due anni fa hanno condiviso e largamente appoggiato - commenta - Abbiamo passione, coerenza e determinazione per l'amministrazione dei risultati. E la passione che ci spinge, dopo l'inattesa interruzione su base, a dedicarci ancora al nostro paese e alla sua gestione. Per quanto riguarda la coerenza, noi abbiamo dato prova della nostra ambizione ricandidandoci, ora chiediamo ai lambrughesi di contribuire la loro accordando nuovamente fiducia a quei punti programmati su cui sono già state investite le loro stesse risorse».
«La determinazione è caratteristica imprescindibile per chi ha la responsabilità di guidare una comunità e si assume l'impegno di realizzare gli obiettivi per cui è stato eletto. Ritengo che l'attendibilità conseguita negli ultimi sei anni sia la miglior garanzia per il futuro: i risultati sono credibili più di qualsiasi promessa» conclude Costanzo.
Simone Rotundo

Cantù

Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582385, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il cantiere nella zona pedonale di piazza Garibaldi



Il sindaco Alice Galbiati



Il vicesindaco Giuseppe Molteni



In via Vergani sarà realizzato un nuovo marciapiede

Il punto A disposizione 230mila euro per le imprese

Bando del commercio
Mancano pochi giorni per poter partecipare al bando che mette a disposizione 230mila euro a per contributi a fondo perduto da assegnare alle micro, piccole e medie imprese del commercio, della ristorazione, del terziario, dell'artigianato. Scade venerdì 25 settembre il termine ultimo per la presentazione della domanda di partecipazione al Bando Distretti del Commercio, iniziativa realizzata in occasione del bando promosso dalla Regione "Distretti del Commercio" al quale il Comune aderisce attraverso il progetto Distretto Urbano del Commercio quale ente capofila. Il bando prevede un contributo che non potrà essere superiore al rimborso del 50% della spesa ammissibile totale. Spese sostenute a partire dal 5 maggio. Bando che potrà favorire non solo le imprese ma la stessa città, dato che le spese ammesse sono quelle di ristrutturazione, ammodernamento dei locali, lavori su facciate ed esterni.

La rigenerazione urbana
Per favorire gli interventi di rigenerazione e incentivare una più elevata qualità edilizia e ambientale nel recupero del patrimonio edilizio esistente la legge regionale Individua alcune misure di incentivazione. Ovvero l'abbattimento del 60% degli oneri di urbanizzazione per gli interventi di ristrutturazione edilizia nonché di demolizione e ricostruzione, e/o di ampliamento mediante l'utilizzo di premissa dei diritti edificatori. E poi l'incremento fino al 20% dell'indice di edificabilità massima previsto dal pgt e ulteriori riduzioni degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione per edifici che raggiungono particolari requisiti di qualità e una maggioranza tra il 20% e il 50% del contributo sul costo di costruzione per interventi che consumano suolo agricolo. I cittadini hanno tempo fino al 31 dicembre per segnalare immobili o aree. S. CAT.

Cantù abbellisce il centro città «La crisi si combatte anche così»

L'annuncio. Nel progetto del Distretto urbano del commercio non solo sostegno alle imprese. Lavori in piazza Garibaldi, nuovo marciapiede in via Vergani, posa di una statua in largo Adua

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
Per cercare di battere gli effetti negativi che l'emergenza Covid ha avuto su negozi e imprese si punta all'erogazione di contributi e sgravi sulle imposte locali. Ma non solo: Cantù cerca anche di mettersi in ginocchio e di farsi più bella, partendo dal centro e dalla sua parte oggi più male in arnese, ovvero Pianella. L'amministrazione, in questi mesi, sta puntando sulla promozione del Distretto del Commercio, ovvero la città intera dopo il recente allargamento, anche con le attività realizzate nell'ambito del Festival del Legno e di Shopping & Design. Il progetto, presentato alla consulta dell'Economia dall'assessore alle Attività Produttive, il vicesindaco **Giuseppe Molte-**

ni, prevede una serie di interventi strutturali che riguardano la riqualificazione urbana e il miglioramento del contesto di alcune delle zone in cui si trovano le attività commerciali.

Cura e manutenzione
La rete stradale, le piazze, gli anditi che caratterizzano il centro storico richiedono infatti un'attenzione, una cura e una manutenzione costanti. Invece la persistenza, soprattutto in alcune zone, di una viabilità critica e di edifici non interessati da ristrutturazioni e restauri, hanno generato una situazione di scarsa appetibilità della zona centrale per l'insediamento di attività. E la conferma arriva dalle tante serrande abbassate. In alcuni casi da anni. Il piano di restyling verrà attuato da qui al

febbraio dell'anno prossimo, partendo dal riconoscimento del ruolo chiave di piazza Garibaldi per rilanciare il crinale, che si presenta come un centro commerciale naturale.

Il primo passo è già stato compiuto, aprendo l'intervento sulla parte pedonale di piazza Garibaldi, ora in corso, che vedrà rimettere a nuovo anche le aree verdi, per rendere più gradevole il salotto cittadino. Lavori da qui a novembre, per poco

**Opere entro il febbraio 2021
Castello e Pianella nella legge sulla rigenerazione**

meno di 100mila euro. L'amministrazione comunale prevede, inoltre, un intervento in via Vergani, attraverso la messa in sicurezza del marciapiede, lavori da qui a dicembre, per circa 80mila euro.

"Amore per la vita" di Mason
A completamento, nel febbraio del 2021, è prevista la sistemazione della rotatoria di largo Adua, per consentire il posizionamento della scultura in bronzo "Amore per la vita", donata al Comune dal suo realizzatore, l'artista **Giovanni Mason**.

In quest'ottica va inerito anche l'intervento di riqualificazione realizzato sul parco di Villa Calvi. E altri abbellimenti, stavolta promossi dai privati, potranno arrivare. L'opportunità per facilitare e rendere più

convenienti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente è data dalla legge regionale sulla rigenerazione urbana, che prevede l'individuazione da parte del Comune degli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, del patrimonio edilizio dismessi da oltre cinque anni degli edifici rurali dismessi o abbandonati da oltre tre anni. Obiettivo, una mappatura di aree e immobili sui quali applicarla.

Il sindaco **Alice Galbiati** ha dichiarato di avere «già ben chiaro di voler inserire la zona Pianella e quella di Cantù Asnago attorno alla stazione». Ma è naturale pensare che stessa sorte toccherà all'area del castello di Pietrasanta e all'ex collegio De Amicis, solo per fare due esempi.

Il 22 consiglio sul Covid Ma sarà a numero chiuso

CANTÙ
La seduta sul tema "Ripresa in tempi di pandemia" sarà martedì alle 20.30. Al massimo 35 partecipanti

Il consiglio comunale torna a riunirsi, e lo fa con una seduta particolare dal titolo "Ripresa in tempi di pandemia", in programma per martedì 22 settembre alle 20.30 al salone dei convegni XXV Aprile di piazza Marconi. Consiglio comunale aperto, ma a nu-

mero chiuso: massimo 35 partecipanti, esclusi consiglieri, assessori e stampa. Quanti volessero prendere parte alla seduta e intervenire, quindi, devono prenotarsi. E sperare di trovare posto.

La seduta era stata richiesta fin da maggio dai nove consiglieri delle opposizioni, Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, Lavori in Corso, Cantù Rugia e Movimento 5 Stelle.

Tanto da ipotizzare, visto che sono trascorsi mesi, un ricorso all'autorità giudiziaria.

Non è stato necessario, il presidente **Mirko Gaudiello**, dopo le vacanze, ha convocato la seduta, alla quale, potenzialmente, sono invitate decine di persone.

I rappresentanti delle parrocchie, delle scuole, delle associazioni sportive e non, delle associazioni di categoria, delle banche, dei sindacati.

I posti però, per rispettare le misure di sicurezza, sono solo 35. Le candidature per partecipare devono essere presentate con consegna a mano il 21 settembre entro le 12 all'ufficio protocollo del municipio, compilando il modulo apposito scaricabile dal sito del Comune.

S. CAT.

Città di Cantù
CORTE SAN ROCCO
Via Giacomo Matteotti, 39

**OPERE IRREPERIBILI
SUL MERCATO PROVENIENTI
DA COLLEZIONISTI PRIVATI**

**Da Sabato 19 a Domenica 27 Settembre 2020
PRIMA MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA**

Alvaro Banský	Fiume Guttuso	Piacesi Raimondi
Buratti Lauria	Lazzaro Radice	Robert Indiana
Cantatore Iliom	Longaretti Roy	Lichtenstein
Casaccia Castellani G.	Mago Sasau	Sironi
Christo' Dalí	Migneco Sughì	Tamburi
De Chirico Del Bon	Mose Bianchi Norberto	Warhol
De Rocchi Falzoni	Pajetta	

Ingresso libero PER APPUNTAMENTO - Cell. 338 2286008
Sabato 9:30/12:30 - Domenica 10-19 - Lunedì mattina chiuso da Martedì a Venerdì 10:00-12:30 / 15:19



Festival del Legno Tra aziende e negozi adesioni a quota 70

Cantù. Rassegna di soli 4 giorni, dal 19 al 22 novembre. Nonostante la pandemia il 50% di partecipanti conferma Molteni: «Ma c'è tempo per iscriversi fino a venerdì 25»

CANTÙ Un Festival del Legno che, nonostante tutto, regge il colpo di un anno funestato dalla pandemia coronavirus, che ha costretto allo slittamento della manifestazione, dalla fine di settembre a novembre. Non più nove giorni, perché è più che dimezzato il periodo, a quattro giorni. Il bilancio, al momento, quando ancora manca più di una settimana al termine delle adesioni - prorogato al 25 settembre - riferisce di una partecipazione al di sopra della metà, con circa una settantina tra aziende e negozi. Apprezzata la formula di Botteghe Aperte: nonostante il Covid-19, «un ripensamento del formato in versione non dal vivo ma via Internet, il numero delle aziende è praticamente pari».

Shopping e Botteghe Aperte È il vicesindaco Giuseppe Molteni, assessore alle attività economiche, a dare un aggiornamento su questi ultimi giorni prima della nuova scadenza. «La settimana scorsa, confrontandomi con le associazioni di categoria e con alcuni operatori, si è deciso di prolungare il termi-

ne, non più l'11 settembre, ma il 25, venerdì prossimo - dice Molteni - alcuni operatori si sono messi in gioco per contattare nuovi, possibili partecipanti, sia per Shopping & Design che per Botteghe Aperte. Per Shopping & Design: «Sono arrivate 36 adesioni dai negozi, e altre 22 dalle aziende. Molti esercenti stanno contattando. C'isà un'inaugurazione, anche se con minore visibilità per evitare assembramenti». Botteghe Aperte: «Le adesioni sono 14 - riferisce il vicesindaco - Ci sono nuovi soggetti, che non hanno partecipato a edizioni precedenti, che stanno chiedendo di esserci». Si prova ora, con l'ultima chiamata, ad alzare ulteriormente la partecipazione. «In un anno molto particolare - prose-

Il vicesindaco
«Alcuni operatori
si stanno spendendo
per contattare
nuove aziende»

gue il vicesindaco - non sarebbe male arrivare a un centinaio di adesioni». Da considerare che, di fatto, non vi saranno eventi in presenza: a parte qualche appuntamento a prenotazione obbligatoria, molto avverrà online. Vi saranno alcune manifestazioni ponte, ad ogni modo, sia prima che durante, piuttosto che durante che dopo, per allungare, in questo modo, il weekend lungo, da giovedì a domenica, dal 19 al 22 novembre. Ben diverso dai due fine settimana attraversati dall'iniziativa nel 2019 senza coronavirus.

Così nel 2019
A contare dal programma dello scorso anno, per Botteghe Aperte vi erano state 66 adesioni fra i negozi, e 48 fra aziende e qualche scuola e associazione. Erano 17 le ditte di Botteghe Aperte: solo tre in più di quest'anno. Il confronto dà l'idea di quanto sia gradito il dietro le quinte capannoni. Al punto che poco importa se le porte delle aziende nemmeno si apriranno fisicamente a tutti, ma via Internet, con un video.
Christian Galimberti



Botteghe Aperte in una precedente edizione del Festival

Il punto Le vetrine e le aziende: due percorsi

Shopping & Design
Sottotitolo: la vetrina è mobile. È una manifestazione promossa dal Comune di Cantù ancora prima del Festival del Legno, al cui interno è poi stata inserita. L'abbinamento dei mobili nelle vetrine dei negozi, quest'anno, sarà alla sua tredicesima edizione. Obiettivo: valorizzare l'idea di creare una sinergia tra due settori, artigianato e commercio, per rendere più attrattive ed accattivanti le vetrine cittadine e valorizzare il percorso dello shopping. Come ogni anno, si prevedono premiazioni per categorie commerciali, fra loro in gara.

Botteghe Aperte
Manifestazione che accompagna e caratterizza parte del Festival del Legno sin da quando esisteva. Kermesse del legno aredo: otto anni. Nasce dal desiderio di mostrare arte e artigianato. Il design non è solo una questione di architetti e centri di ricerca. Il design lombardo riconosciuto nel mondo nasce nelle botteghe. Quest'anno, causa pandemia, anziché le visite nelle botteghe il Comune coinvolgerà le aziende con un video, trasmesso poi via Internet. Senza dimenticare che il Festival è altro oltre a queste due iniziative. **C. Gal.**

Memorial Brera, l'unico torneo lombardo

Cantù
Si gioca domani e domenica con i Boys 2007 regionali di calcio al centro sportivo di via Papa Giovanni XXIII

«Grazie all'autorizzazione della Federazione, siamo gli unici in tutta la Lombardia a fare un torneo di calcio giovanile», come dice **Gemaro Novelli**, presidente del Cantù San Paolo, la società sportiva che organizza il Memorial Gianni Brera, edizione numero 27. Si gioca domani e domenica al centro spor-

tivo comunale di via Giovanni XXIII, con i Boys 2007 regionali del calcio giovanile. Dal 1994, il torneo di calcio è dedicato alla memoria del noto giornalista sportivo. Si tratta del più lungo torneo giovanile internazionale di calcio della provincia di Como, tra i più prestigiosi. Il Brera coinvolge compagini sportive, professioniste e non, provenienti da altre regioni e da paesi esteri. Quest'anno, la pandemia ha costretto tutti a un raggio ridotto. «Parteciperanno Cantù San Paolo, Enotria 1908 di Milano, Real Meda Femmini-



La locandina del torneo calcistico riservato al 2007

le, Castello Città di Cantù, Ansonia 1931 di Milano, Ac Renate 1947, Como Calcio 1907 e As Masseroni Marchese di Milano, elenca Novelli. Si gioca sabato, mattina e pomeriggio. Domenica, dalle 9, le semifinali. E alle 12 la finale. «Lavevamo programmato a sedici squadre ai primi di settembre, ma non c'erano ancora le autorizzazioni - continua - Esaltata fuori questa possibilità, abbiamo provato, per dare un segnale soprattutto per i ragazzi, nell'10 anni del Cantù San Paolo l'anno è andato così, per il coronavirus sono saltati tutti i festeggiamenti. Il 26 settembre, un sabato, c'isà il meeting di atletica leggera Città di Cantù». **C. Gal.**

Cantù Cricket, il sogno finisce in semifinale

Cantù
E comunque tra le prime quattro d'Italia. Siguarda avanti: si parte ora con la Coppa Italia

Il salto del Cantù Cricket Club al campionato nazionale è arrivato alle semifinali niente finale, ma è comunque tra le prime quattro d'Italia. Si guarda avanti: si parte ora con la Coppa Italia. Giornate intense, per il cricket cittadino, dopo il contatto avuto lo scorso fine settimana

con l'ex calciatore **Christian Vieri**. Bobo il bomber ha palleggiato con mazza e pallina del Cantù Cricket, nel corso di un'intervista con il giornalista ed ex presidente della società **Francesco Moscatelli**. Oggi, il ruolo di presidente è ricoperto dal papà, **Maurizio Moscatelli**. «Peccato per la semifinale, potevamo portarcela a casa - commenta con amarezza Moscatelli senior - Comunque un bel risultato. Ora inizia la Coppa Italia: saremo impegnati con questa nuova opportunità, questa nuova sfida. Devo aggiunge-



Un momento della semifinale tra Kings XI e Cantù Cricket Club

re che purtroppo la carenza di spazi adeguati per giocare a cricket in zona, e che ci costringe ad andare fuori provincia, limita anche un aspetto fondamentale: la frequenza degli allenamenti. Sempre valido l'appello per un'area a verde da mettere a disposizione tra Cantù e dintorni. Nella semifinale, per il Cantù si è distinto **Javed Malhash** - 50 runs per lui - capace di reggere il confronto con i rivali mantovano-piacentini del Kings XI, vincitori per 150 a 128. Nella Coppa Italia, il Cantù è nel Girone B con Bergamo, Milan United e Brescia Blasters. Prima partita il 26 settembre a Bergamo, la seconda il 3 ottobre a Settimo Milanese. **C. Gal.**

FECCHIO Cena medievale con Chartarium

Domenica 20 settembre alle 19.30 si terrà al ristorante "Cascina di Mattia" in via Ovidio 32a Feccio una "Cena medievale", organizzata dall'associazione "Chartarium", in collaborazione con l'Asuser. Il menù sarà preparato da Daniele Coppa, autore di ricerche sulla cucina medievale. Vigilia a norma: fissa obbligatoria Anti-Covid. Prenotazione obbligatoria a Carlo Rodi, al numero 335-8087099. **GMW**

SAN TEODORO Ti racconto una città La mostra nel teatro

"Ti racconto una città" in mostra al Teatro San Teodoro con numerosi artisti: Serafina De Filippi, Pietro Ferri, Valerio Gaeti, Walter Gumiero, Luigi "Giscio" Murelli, Aurelio Porro, Giuditta Radice, Walter Radice, Ivano Roia, Pietro Toppi, Rino Turati, Marisa Zanfrini e il Gruppo Fotografico "La Pesa". La rassegna è visitabile fino al 20 settembre negli orari di apertura della biglietteria del teatro. **GMW**

SPAZIOLIBRI Silvano Antonelli a "La Cornice"

Lo scrittore Silvano Antonelli domattina alle 17 sarà allo Spazio Libri "La Cornice" a presentare i suoi libri: "Il cassetto aperto - 99 posttra teatro e ragazzi", "Le filastrocche". Silvano Antonelli è stato un pioniere del Teatro Ragazzi. Ingresso gratuito su prenotazione: allo 031-700571. **GMW**

"Herbe Exspress" Mini fiera in stazione

Brenna

"Herbe Exspress 2020" - non ci sono errori, si chiama così - è la prima piccola fiera alla Green Station di Brenna-Alzate, gestita da Legambiente Cantù, con bancarelle, attività e laboratori, nel rispetto delle normative. Dopo domani, domenica, inizierà per tutta la giornata. Dalle 10 alle 15, percorso di riconoscimento erbe spontanee edibili e raccolta.

A seguire, laboratori con erbe e apertiera con pesti e tisane (informazioni e prenotazioni: 347.6924392). Sempre dalle 10 alle 15, laboratori di tessitura. Dalle 9.30 alle 14.30, shiatsu di gruppo. Inoltre, macrobiotica, discipline bio-naturali, apicoltura, libri e creature di stoffa, numerologia, racconti di biodynamia, tisane, oli essenziali, creme, lettura delle carte degli angeli, biovalle su stecco. Durante tutta la fiera, attività di benessere, massaggi, riflessologia, tessitura, laboratori per bimbi e adulti, tisane caldissime. Suoni e cantini europei con i Fields of Barley, fino alle 18. Portare un bicchiere personale. Per informazioni contattare il 339.8871325 oppure il 347.6924392. **C. Gal.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2020 - ANNO XXIV N. 221

www.corrieredicomo.it

ISSN 1582-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbonamento a € 0,50. Abbonamento annuo € 50,00. Per informazioni: 031 2311111. Pagine: 12. Periodico di Poste Italiane n. 47 del 1990. C.A.B. n. 1/001/001. C.A.B. n. 1/001/001.

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vof.it www.vof.it
Associati So.crem



Ieri il sopralluogo al cantiere
Sertori: «Paratie pronte per giugno 2022»
in cronaca a pagina 9



Ricerche senza esito
Emilio Russo disperso da martedì a Lezzeno
in cronaca a pagina 9

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Inverigo - Via Meda 2
Sede: COSTA MASSAGA - Via Bervera 3/a
SALA DEL COMMIO GRATUITA



L'omaggio di Papa Francesco «TESTIMONE DI CARITÀ»

«Rendo lode a Dio per il martirio di questo testimone della carità verso i più poveri», ha detto ieri il Pontefice ricordando la figura di don Roberto.

A PAGINA 5 Barabesi

L'incontro con il prete il giorno prima



Il tunisino: «Mi hai tradito e adesso sono nei guai»

di Mauro Peverelli a pagina 2

Il pellegrinaggio sul luogo del delitto



«Sei un santo, proteggici da lassù»

in primo piano a pagina 2

Il vescovo durante il rosario



«Rifletteva il segno della tenerezza di Dio»

in primo piano a pagina 5

Forgrim
Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pasticcerie

ZANUSSI | MIELE | if | Electrolux | N&W | DIGRIM

Sede Di Como - Don Brusadelli, 94
Tel. 031 305288 - Fax 031 299714
Sede Di Lecco - B. Biazzi, 13
Tel. 0341 360726 - Fax 0341 354122
www.forgrim.com - info@forgrim.it





Primo piano | Il prete degli ultimi



L'arrestato avrebbe girato per giorni anche attorno al Tribunale di Como cercando i suoi avvocati: «Se li avessi trovati li avrei uccisi», avrebbe detto

LA CRONACA

L'incontro con don Roberto a Porta Torre «Mi hai tradito e adesso sono nei guai» Spunta un faccia a faccia il giorno precedente all'omicidio

La vicenda



Don Roberto Malgesini, 51 anni, martedì mattina viene pugnalato a morte vicino alla chiesa di San Rocco a Como

Il responsabile, Mahmoudi Ridha (nella foto), un 53enne tunisino in Italia da 27 anni (è sposato con una italiana fino al 2004), scappa dal luogo dell'agguato e raggiunge la caserma dei carabinieri di Como dove si costituisce

Era uno degli uomini che il prete degli ultimi, don Roberto, assisteva e aiutava nelle difficoltà, portandogli la cotazione nel suo giro quotidiano tra via Napoleona, Porta Torre e la stazione di San Giovanni

«Mi ha tradito, sono andato per ucciderlo». Sarebbe stata una sorta di lunga rivendicazione, senza alcun apparente pentimento, l'interrogatorio che martedì pomeriggio ha visto l'arrestato per l'omicidio di don Roberto Malgesini, Mahmoudi Ridha, 53enne tunisino, parlare di fronte al pubblico ministero Massimo Astori, agli uomini della Squadra mobile e all'avvocato d'ufficio Davide Giudici. Due ore o poco più in cui l'indagato ha ripercorso quando accaduto e i motivi che a suo dire l'avrebbero portato ad uccidere in un modo tanto barbaro e crudele. Alla base c'era, come già riferito ieri, la paura di dover essere rimpatriato in Tunisia.

Il 53enne era arrabbiato con il mondo, credeva di essere vittima di un colossale complotto in cui tutti - giudici, avvocati, magistrati, anche don Roberto - avevano svolto un ruolo. «Dovevo uccidere qualcuno», avrebbe detto, scandendo con precisione date, luoghi, nomi e cognomi delle persone che negli anni avevano seguito le sue vicende. Già nei giorni precedenti il tunisino avrebbe dichiarato di aver girato attorno al Tribunale di Como, perché cercava i suoi avvocati: «Se li avessi trovati li avrei uccisi».

Lunedì, davanti a Porta Torre, ci sarebbe invece stato un incontro proprio con don Roberto mentre distribuiva le colazioni: «Mi hai tradito», gli avrebbe detto, «sono nei guai per colpa tua». «Non ho colpa, mi spiace», avrebbe risposto don Roberto, sempre secondo il racconto fornito dall'omicida. Ma Ridha era invece convinto che un ruolo il prete l'avesse avuto, che fosse complice del Prefetto, della Questura, dei giudici, degli avvocati nel volerlo via dall'Italia.

Arriviamo così a martedì mattina. Il tunisino conosceva bene le abitudini di don Roberto. Nella sua sete di vendetta («dovevo uccidere qualcuno») era l'obiettivo più facile. «Sono andato per ucciderlo», avrebbe detto agli inquirenti. Martedì era anche il giorno dell'udienza che lo riguardava di fronte al giudice di pace: il 53enne credeva che l'avrebbero preso per portarlo in un centro per il rimpatrio. Da qui la decisione di agire. Avrebbe finto di avere un mal di denti, chiedendo del ghiaccio a don Roberto. «Quando tomo ti porto in ospedale»,



Nelle foto in alto e a destra, la polizia di Como intervenuta sul luogo del delitto. Poco lontano dal punto dell'agguato è stato trovato il cotello (foto Colombo)

gli avrebbe risposto il prete, fidandosi dell'uomo che aveva di fronte e dandogli le spalle. Proprio in quel momento Mahmoudi Ridha avrebbe estratto il coltello colpendo il religioso, mentre preparava l'auto per portare le colazioni.

Un racconto che non avrebbe lasciato indifferenti i presenti. Che a questo punto avrebbero chiesto conto del perché tanta foga contro un uomo che per anni l'aveva aiutato.

«È vero, mi ha dato spesso da mangiare - avrebbe risposto l'arrestato - ma anche lui mi ha tradito».

M.P.v.



Il pellegrinaggio

«Sei un santo, proteggici da lassù» Tante testimonianze di affetto nel luogo del delitto

«Sei un santo». «Riposa in pace». «Grazie per il tuo bene immenso». «Ti vogliamo bene. Non ci sono addii, sempre nel nostro cuore». «Proteggici da lassù».

Sull'albero davanti al quale don Roberto Malgesini ha chiuso gli occhi per sempre martedì scorso, è stata affissa una foto del sacerdote. Sotto l'immagine si moltiplicano fiori, lumi, lettere e biglietti. Arrivano i parrocchiani, i volontari che collaboravano con il sacerdote, le persone che lui aiutava. Molti piangono, ripetono il nome di don Roberto come un'invocazione. «Non sarete soli - ripetevano ieri ad alcuni immigrati in lacrime le parrocchiane di San Rocco - Don Roberto mancherà altre persone ad aiutarvi. Lui non ci abbandona, non abbandona nessuno».

Domenica scorsa, nell'ultima messa festiva celebrata da don Roberto a San Rocco, il sacerdote aveva avuto un pensiero in particolare per l'avvio dell'anno scolastico. «Ha rivolto un augurio ai ragazzi e ai professori - ha ricordato ieri una donna arrivata in piazza San Rocco - Sono una docente, mi ha proprio fatto piacere quel pensiero. Don Roberto dava tutto a tutti e non dimenticava nessuno». Ancora nessuna decisione sul funerale del sacerdote, che sarà fissato non appena ci sarà il nulla osta della Procura di Como. Probabile che sia sabato ma non è stato ancora deciso il luogo delle esequie: Como o il suo paese natale, Costo Valtellino.



A sinistra e sotto, la preghiera, la commozione e le testimonianze di affetto e ricordo da parte di amici, conoscenti e parrocchiani nel luogo in cui è stato assassinato martedì mattina il sacerdote don Roberto Malgesini





LE INDAGINI

L'aggressore ha simulato di avere un dolore ai denti, chiedendo al prete del ghiaccio. Una scusa per avvicinarlo e aggredirlo quando si è voltato di spalle

L'ha tirato fuori dall'auto e colpito al collo L'arrestato: «Ho atteso il momento giusto»

La sequenza brutale delle coltellate che non ha lasciato scampo a don Roberto



(m.p.v.) Il pubblico ministero Massimo Astori ha assegnato ieri mattina l'incarico per l'autopsia sul corpo di don Roberto Malgesini, il prete degli ultimi martirizzato a pochi passi dalla chiesa di San Rocco, in centro a Como, mentre caricava l'auto con le colazioni che di lì a poco avrebbe dovuto portare al senzatetto che assisteva, prima in via Napoleona, poi a Porta Torre e alla stazione di Como San Giovanni. Il magistrato lariano, martedì mattina per ore sul posto dell'agguato, ha chiesto all'anatomopatologo del Sant'Anna Giovanni Scioia - nel quesito collegato all'incarico - di verificare la compatibilità delle ferite del prete con il coltello recuperato dalla Squadra mobile, di valutare il tempo trascorso prima del decesso e di ipotizzare anche una modalità di quanto avvenuto, con il numero e la sequenza dei colpi poi risultati letali.

Secondo quanto è stato ricostruito, infatti, basandosi anche su quanto raccontato da Mahmoudi Ridha, il 53enne tunisino ora in carcere con l'accusa di omicidio volontario, il primo fendente sarebbe stato inferto al collo, mentre don Roberto era di spalle e chinato nell'auto per appoggiare le borse della colazione.

L'aggressore l'avrebbe colto di sorpresa («ho aspettato il momento giusto», avrebbe riferito), dopo che tra le parti c'era stato un abbocco di colloquio (Ridha pare avesse chiesto del ghiaccio per un dente che gli doleva), tirando don Roberto fuori dall'auto e colpendolo al collo con il primo profondo taglio. Poi,



L'auto che don Roberto, martedì mattina, stava caricando nel momento in cui è stato aggredito alle spalle

L'autopsia
La Procura di Como ha chiesto all'anatomopatologo del Sant'Anna Giovanni Scioia di verificare la compatibilità delle ferite del prete con il coltello recuperato, di valutare il tempo trascorso prima del decesso e di ipotizzare anche una modalità di quanto avvenuto

avrebbe inferto il secondo colpo al braccio sinistro, infine, mentre don Roberto tentava di allontanarsi, probabilmente già barcollando, sarebbero giunti gli ultimi fendenti al torace, almeno tre.

Una sequenza spietata che non ha lasciato scampo al religioso, morto in poco tempo sotto ad un albero ora diventato meta del pellegrinaggio di fedeli e semplici cittadini per portare un fiore, un lumino oppure un messaggio.

A quel punto Mahmoudi Ridha si sarebbe allontanato lasciando il coltello nel praticello sotto la scalinata, dove è poi stato trovato dagli uomini della Squadra mobile. Un'arma dalla lama lunga e affilata, che l'arrestato aveva acqui-

stato pochi giorni prima pare a scopo di difesa. Il tunisino ha infine percorso 1500 metri che lo dividevano dalla caserma dei carabinieri di Como per costituirsi, suonando al campanello e gridando ai militari che aveva ucciso un uomo.

Il tunisino - a sua volta ferito a una mano, in seguito al rinculo di uno dei colpi sferrati - era poi stato trasportato al Sant'Anna per essere medicato, prima dell'interrogatorio di fronte al pm e agli uomini della Squadra mobile che è avvenuto nel pomeriggio di martedì negli uffici della Questura. Ora toccherà all'anatomopatologo del Sant'Anna confermare o meno questa prima ricostruzione dell'aggressione fornita dall'assassino.



Il vescovo Oscar Cantoni parla con il pm Massimo Astori (foto Colombo)

Il detenuto

Oggi al Bassone l'interrogatorio di fronte al giudice L'indagato è in isolamento. La prima notte trascorsa senza particolari tensioni

È entrato nel carcere del Bassone nella serata di martedì, per poi essere portato in isolamento.

Mahmoudi Ridha, tunisino di 53 anni che dormiva su una branda di Sant'Orsola, è accusato dell'omicidio volontario di don Roberto Malgesini, 51 anni, prete originario della Valtellina che da anni si occupava degli ultimi della città di Como, portando loro le colazioni e aiutandoli in ogni modo. Tra di loro c'era da tempo anche quello che è poi diventato il suo assassino. Don Roberto aveva in passato portato la sua parola e il suo conforto anche ai detenuti del car-

cere del Bassone di Albate, dove ancora oggi era amato da buona parte della popolazione della casa circondariale. Motivo per cui la presenza del 53enne tunisino richiederà un controllo particolare.

La prima notte di Ridha sarebbe trascorsa senza particolari problematiche, con l'arrestato che non avrebbe né pianto né fatto altro, evidenziando - almeno all'apparenza - una sostanziale indifferenza per quanto accaduto.

Oggi intanto l'uomo verrà sentito dal giudice delle indagini preliminari di Como, la dottoressa Laura De Gregorio, che ha fissato



Il coltello che è stato prima comprato e poi utilizzato dall'assassino per uccidere don Roberto Malgesini

per questa mattina l'interrogatorio di convalida.

L'arrestato - che non ha inteso nominare un legale di fiducia - sarà assistito da Davide Giudici, avvocato d'ufficio del foro di Como. Mahmoudi Ridha potrà scegliere se rispondere o meno alle domande del magistrato, eventualmente avvalendosi della facoltà di non rispondere.

È possibile anche che la difesa avanzi al giudice una istanza di perizia psichiatrica. Al momento, tuttavia, non esiste nessuna certificazione che attesti una eventuale incapacità dell'indagato di intendere e di volere.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Primo piano | Il prete degli ultimi



Differenti le posizioni dei politici comaschi sull'accaduto: da chi invoca un'applicazione più rigida delle leggi in vigore a chi punta all'integrazione

I COMMENTI

La politica si interroga sulla tragedia Unanime il dolore per il prete ucciso E ieri sera intanto il consiglio comunale si è fermato



Sergio De Santis



Bruno Magatti



Enrico Cenetiempo



Stefano Fanetti



Fabio Aleotti

(f.b.a.) Il consiglio comunale di Como ieri si è fermato in segno di rispetto per don Roberto. E anche per invitare tutti a una pausa di riflessione. Ma se l'assemblea cittadina ha deciso di spegnere le luci per qualche ora, i politici, sebbene tutti scossi dalla tragedia, affrontano il delicato dibattito che ruota sui temi dell'accoglienza, dell'inclusione e del dovuto rispetto delle leggi, dividendosi. E subito c'è chi invoca una presenza maggiore dello Stato. «La tragedia è immane e non ci sono parole. Quello che invece si può dire è che è necessario applicare le leggi - afferma il consigliere di Fratelli d'Italia, Sergio De Santis - Gli irregolari non devono rimanere sul territorio. Lo sforzo maggiore deve essere quello di far rispettare le disposizioni in vigore. A partire dal nuovo regolamento di polizia locale che prevede i Daspo. Detto ciò, è ovvio che si debba aiutare chi è in difficoltà, prevedendo ad esempio un dormitorio anche diurno, sempre aperto, che permetta a chi vive per strada di avere un porto sicuro». Ma il consigliere è anche categorico sulla necessità di dare un messaggio dopo una simile tragedia. «Forse già da martedì o in questi giorni sarebbe un segnale se le autorità mettessero in essere un'azione di alleggerimento, intervenendo per portare fuori dal territorio quanti sono irregolari».

Articolato il ragionamento dell'ex assessore Bruno Magatti (Civitas). «Don Roberto ha testimoniato la direzione in cui deve muovere un cristiano di quelli che non si ac-



Don Roberto Malgesini con lo zaino in spalla per le vie del centro di Como insieme a Fratelli Biagio. Sua abitudine era quella di andare in mezzo alla gente per intercettare i bisogni direttamente, incontrando i poveri e gli emarginati

contentano di sventolare simboli di appartenenza. Soprattutto un cristiano che opera nella politica - dice Magatti - E alle istituzioni che affidiamo il compito di dettare le "regole" e di far sì che queste siano applicate con imparzialità, trasparenza e umanità. Le regole, ed è lo spazio della politica, possono e devono cambiare in ragione delle mutate condizioni. Ci sono le responsabilità, e qui c'è un primo fallimento, di chi è chiamato ad applicare le norme e c'è, altrettanto grave, quella di chi deve saper proporre norme lungimiranti in grado di farsi carico in modo diverso della complessità generata da un mondo che non si ferma dinanzi allo schiacciare delle dita di qualcuno». Profondamente colpi-

to da quanto accaduto il capogruppo di Forza Italia in consiglio, Enrico Cenetiempo. «Non ci sono parole, si tratta di qualcosa che sfugge a una normale comprensione - dice Cenetiempo - Ovvio che si debba cercare di intercettare con maggior puntualità i bisogni di chi vive per strada. Come altrettanto vero è che

Le norme

L'efficacia delle disposizioni in materia di rimpatri ed espulsioni è uno dei temi al centro del dibattito

debba cambiare qualcosa anche a livello legislativo per quanto concerne i provvedimenti da usare per i rimpatri e le espulsioni». Parte dalle parole del vescovo invece Stefano Fanetti (Pd). «Monsignor Cantoni è stato chiaro al termine del rosario: "O ci salviamo insieme o ci danniamo insieme". Da tempo Como è una città spaccata dalla questione dei senzatetto. Una realtà che richiede una soluzione condivisa da tutti per dare un'esistenza dignitosa a chi è costretto a vivere per strada e, allo stesso tempo, la totale sicurezza dei cittadini. Nella tragedia, dobbiamo trovare una determinazione ancora più forte per risolvere le circostanze di gravissima marginalità che abbiamo davanti ai nostri occhi ormai da trop-

po tempo - dice Fanetti - Non possiamo solo limitarci a parlare di dormitorio o di dormitorio no ma si deve puntare anche e sempre di più sull'assistenza sociale e psicologica per evitare che i soggetti più problematici facciano male a se e agli altri». Infine il Movimento 5 Stelle. «Innanzitutto non bisogna strumentalizzare quanto accaduto. Il momento è di massimo dolore e accanirsi non serve anche perché non è certo quello che avrebbe voluto don Roberto - dice il capogruppo pentastellato Fabio Aleotti - Fa ovviamente riflettere il fatto che l'assassino non dovesse essere in Italia. È necessario avere norme più chiare e certe ma al tempo stesso più inclusive. Dobbiamo puntare sull'apertura più che sulla chiusura».



I mediatori

«Riflettere in silenzio per capire» Le parole di Claudio Fontana e Noura Amzil

(k.a.i.c.) «Don Roberto lo vedevo arrivare, fare e andare via come una sorta di "spirito santo" - ricorda Claudio Fontana, mediatore e volontario dell'associazione Comnacoglie - ero ammirato da come facesse le cose che a noi costano tanta fatica con estrema leggerezza e sempre con quella letizia che traspariva dallo sguardo e dal sorriso. Le modalità di rapportarsi alle persone di don Roberto non erano mai ossessive, e per questo era accettato da tutti». «In questo momento - riflette ancora Fontana - mi sento di fare un invito al silenzio, si stanno dicendo troppe parole; ci sono pro-

blemi difficili, certo, legati a una situazione di disagio che il Covid ha esasperato. Ho potuto constatare anche to la rabbia, la dimensione di abbandono e di umiliazione che non trova sfogo di molti emarginati. Inoltre, le persone con problemi psichici che richiedono terapie, quelle che stanno nei luoghi più degradati, erano seguite solo da don Roberto, ora sono del tutto abbandonate a se stesse, questa sarebbe stata la sua più grande preoccupazione». Noura Amzil, mediatrice culturale e insegnante di lingua araba all'Università di Pavia e alla Statale di Milano, collabora da anni

con don Giusto della Valle per favorire l'integrazione: «Provo un immenso dolore e, da araba, mi vergogno per quello che ha fatto l'omicida, non so proprio spiegarli il suo gesto...». «Riflettere più in gene-

I casi più difficili

«Certe persone con problemi psichici e in situazioni estreme erano seguite solo da don Roberto»

rale - continua Amzil - mi dico che questa è la prova che l'integrazione non c'è: a Como, purtroppo, non ci sono più associazioni di stranieri che si occupano di queste problematiche. La Consulta degli stranieri, che ora non c'è più, si riuniva una volta al mese proprio per discutere dei problemi dell'emarginazione e dell'integrazione, ci si confrontava su come muoversi, su come affrontare il problema migratorio. Inoltre, manca completamente la figura del mediatore culturale preparato che non si limiti a tradurre la lingua, ma che abbia nozioni di psicologia e di diritto».

La proposta

Abbondino d'Oro alla memoria per don Roberto L'idea è di Matteo Ferretti, capogruppo di FdI

(f.b.a.) Il capogruppo di Fratelli d'Italia in Comune Matteo Ferretti, scosso da quanto accaduto, lancia la proposta: assegnare a don Roberto Malgesini l'Abbondino d'Oro alla memoria. «Purtroppo non ho mai conosciuto don Roberto, ma dalle migliaia di testimonianze e racconti di comaschi ho capito che era una persona straordinaria che ha dedicato la sua vita agli ultimi, con umiltà e senza mai voler apparire», dice

Ferretti. «Per questo ho pensato che, dato che la commissione si riunirà a brevissimo, sarebbe bello proporlo per l'Abbondino d'Oro alla memoria e credo che questo possa rendere felici tutti i cittadini. Era una persona che faceva tanto per le persone in difficoltà, aiutandole ad avere una vita più dignitosa e senza pretendere nulla in cambio. Era la sua missione e credo che persone come queste debbano essere prese ad esempio da tutti».



IL RICORDO

Le parole di Papa Francesco sono risonate in un silenzio irreale davanti ai fedeli intervenuti all'udienza che si sono subito lasciati andare a un applauso



In alto, il Duomo gremito per il rosario di martedì. Sopra, il luogo dell'assassinio (Colombi)

Papa Francesco ricorda don Roberto «Il martirio di un testimone della carità»

I funerali dovrebbero essere fissati per la giornata di sabato

(f.bar.) «Desidero ricordare in questo momento don Roberto Malgesini, il sacerdote della diocesi di Como che è stato ucciso da una persona bisognosa che lui stesso aiutava, una persona malata di testa». Le parole, cariche di commovente sono di Papa Francesco che ieri mattina, in chiusura dell'attuale udienza del mercoledì, ha voluto ricordare il sacrificio del parroco, «testimone della carità verso i più poveri», ucciso a coltellate martedì mattina a pochi passi dalla chiesa di San Rocco.

Parole pronunciate in un silenzio irreale davanti ai fedeli intervenuti all'udienza che si sono subito lasciati andare a un applauso commosso per un fatto orribile che ha scosso tutta Italia.

«Mi unisco al dolore e alla preghiera dei suoi familiari e della comunità comasca e, come ha detto il vescovo, rendo lode a Dio per la testimonianza, cioè per il martirio, di questo testimone della carità verso i più poveri. Preghiamo in silenzio per don Roberto Malgesini e per tutti i preti, suore, laici, laiche che lavorano con le persone bisognose e scartate dalla società» ha infine affermato Papa Francesco. Pontefice che nella sua catechesi ha toccato argomenti quali la necessità di prendersi cura dei più deboli. «Per uscire da una pandemia, occorre curarsi e curarci a vicenda. E bisogna sostenere chi si prende cura dei più deboli, dei malati e degli anziani. C'è l'abitudine di lasciare da parte gli anziani, di abbandonarli: è brutto, questo. Queste persone - ben definite dal termine spagnolo



Papa Francesco ieri mattina ha voluto ricordare il sacrificio e la figura di don Roberto Malgesini. Le parole del pontefice sono arrivate in chiusura dell'attuale udienza del mercoledì. In tanti hanno ascoltato in silenzio il ricordo del prete

“cuidadores”, coloro che si prendono cura degli ammalati - svolgono un ruolo essenziale nella società di oggi, anche se spesso non ricevono il riconoscimento e la remunerazione che meritano. Il prendersi cura è una regola d'oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza. Prendersi cura

di chi è ammalato, di chi ha bisogno, di chi è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e anche cristiana», ha detto il Papa.

Un discorso che in alcuni passaggi ben si può accostare a quanto accaduto a Como, alla necessità di prendersi cura dei più bisognosi. Un atteggiamento che caratterizzava don Roberto in ogni sua azione e proprio per questo motivo la sua brutale uccisione ha sconvolto l'intera città, sia quanti lo conoscevano direttamente sia chi, anche solo passando da San Rocco, lo vedeva intento in opere di bene.

In tanto sembrerebbe essere fissata per sabato prossimo la data dei funerali. Nella stessa giornata sarà, in caso, proclamato il lutto cittadino.

Il dolore

Anche il Pontefice si è voluto unito al dolore della comunità di Como e della famiglia del sacerdote

La preghiera

Il Duomo di Como non sarebbe stato sufficiente nemmeno senza le regole anti Covid a contenere le centinaia di persone che martedì sera hanno voluto partecipare al rosario per don Roberto Malgesini guidato dal vescovo monsignor Oscar Cantoni. Una folla immensa ha riempito rapidamente i 300 posti disponibili all'interno della Cattedrale e poi la piazza e le vie attorno alle navate laterali del Duomo. Gli altoparlanti sistemati all'esterno hanno permesso a tutti di partecipare alla preghiera. Un'intera città unita nel ricordo di don Roberto. In Cattedrale, spazio solo al dolore, alla commo-

In centinaia al rosario per ricordarlo Duomo affollato. Il vescovo: «Uomo unico»

zione e alla riconoscenza per il sacrificio del sacerdote. «Abbiamo tra noi un nuovo martire della carità, a volte incompreso, come già nel 1999 don Renzo Beretta ha detto il vescovo - Don Roberto non è scappato davanti alle tante croci dei fratelli. Non ha fatto grossi discorsi sui poveri, non li ha distinti tra buoni e meno buoni, nostri e stranieri, cristiani o di altre confessioni, ma si è prodigato con amore in totale umiltà senza clamore né riconoscimenti di sorta». E le parole sono toccanti. «Amava agire in sordina, quasi di nascosto in piena discrezione - ha aggiunto il vescovo - Ricordo

don Roberto come un prete felice di amare Gesù servendolo nei poveri, nei profiggi, nei senzatetto, nei carcerati, nelle prostitute. Un ministero di carità spicciola indirizzato alle persone singolarmente prese a cui offriva

La tenerezza

«Nel clima disumano che spesso respiriamo rifletteva il segno della tenerezza di Dio»

tempo, energie, delicate attenzioni e premure e un grande cuore». E i comaschi - almeno quelli che riconoscono chi agisce concretamente rispetto a chi lancia proclami vuoti, hanno nutrito per lui una garbata ammirazione, lo hanno riconosciuto come un pastore degno di stima e di affetto - ha aggiunto - Lo piangono anche i suoi assistiti di nazionalità, culture e religioni diverse, che lo vedevano come un padre che aveva sempre tempo per ciascuno di loro. Don Roberto rifletteva nel clima disumano che in questo periodo spesso respiriamo il segno vivo della tenerezza di Dio».



Sopra, la folla rimasta fuori dal Duomo in occasione del rosario di martedì sera. Grazie agli altoparlanti posizionati all'esterno tutti hanno potuto unirsi alla preghiera e ascoltare le parole del vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni (a sinistra), commosso per l'accaduto (foto Colombi)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como **Giovedì 17 Settembre 2020**

Coronavirus, regole ferree nelle Rsa Sessantamila anziani lontani dai parenti Covid-19, nella giornata di ieri registrati due nuovi casi nel Comasco

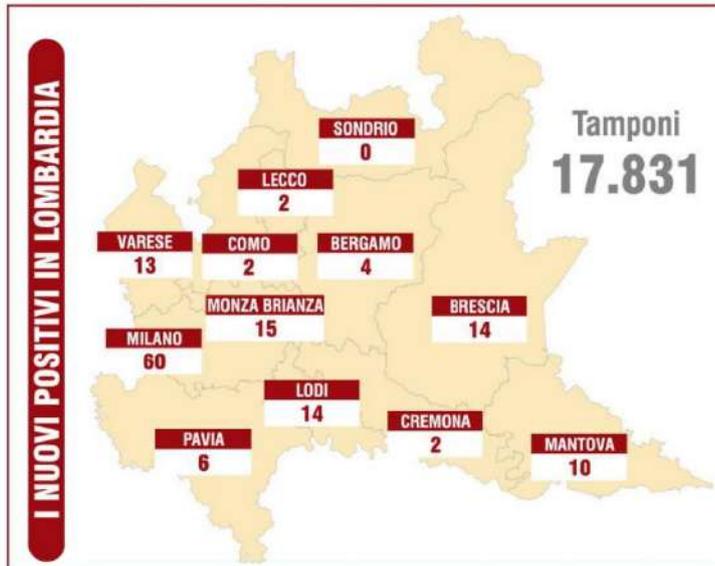
Nonostante l'Istituto Superiore di Sanità abbia dato il via libera alle visite dei parenti nelle Rsa, quelle lombarde restano "off limits" e oltre 60mila anziani si trovano così ancora lontani dai propri familiari.

La giunta lombarda - come denuncia la Cisl - avrebbe scaricato tutte le responsabilità sulle direzioni sanitarie delle Rsa, che nella maggioranza dei casi applicano ancora regole ferree, limitando le visite dei parenti a pochi minuti, separati da un vetro.

Alcune strutture avrebbero aperto sotto la propria responsabilità all'inizio di giugno, ma quando poi i contagi sono tornati a salire hanno deciso di chiudere nuovamente. Gli anziani sarebbero dunque precipitati in un lockdown senza fine.

I sindacati chiedono alla Regione Lombardia di affrontare la situazione e convocare l'Osservatorio Rsa per approntare un "piano Marshall" e una riforma complessiva di tutto il sistema.

La stretta sulle visite non è l'unico problema: le condizioni di accesso spingono infatti sempre più famiglie a sospendere o rimandare l'ingresso dei propri familiari nelle strutture. Per i primi quindici giorni nessun parente può vedere il padre o la madre, e nel caso ci fosse un tampone positivo, i tempi si allungerebbero di molto. Per questo, anche chi si trovava negli ultimi posti delle liste di attesa è stato chiamato in tempi rapidi. Una situazione che si ripre-



quote sulla tenuta economica della casa di riposo lombarda, dove per un migliaio di lavoratori era già scattata, nei mesi scorsi la cassa integrazione.

DATI SUI CONTAGI

Ieri nel territorio lombardo si è confermato il trend positivo

dei quartieri dimessi (+152). Due in totale i decessi che hanno fatto salire il bilancio complessivo in vite umane nella regione a 16.905 unità. Sempre elevato il numero di tamponi effettuati (17.831), si sono registrati 159 casi positivi.

Per i nuovi contagiati, numeri a doppia cifra oltre che a Milano

provincia (60 nuovi positivi) a Monza e Brianza (+15), Brescia e Lodi (ambidue +14 nuovi positivi), Varese (+13) e Mantova (+10). Nella nostra provincia sono stati registrati ieri due nuovi casi di positività al coronavirus. Nessun contagio solo nella provincia di Sondrio.

Causa incidenti e scappa, condannato Aveva detto di non essersi accorto: 5 auto colpite

Di fronte al giudice, e in precedenza alla polizia locale di Como, aveva dichiarato di non essersi accorto di nulla e che la sua Porsche modello 991 grigia era già danneggiata.

In realtà, in precedenza, era stato visto da almeno una decina tra persone e automobilisti andare continuamente da destra a sinistra - all'altezza della fermata dell'autobus tra piazza Camerlata e via Napoleona - colpendo cinque auto e causando altrettanti incidenti, alcuni gravi, con una giovane di 27 anni di Como cui fu asportato un rene e un'altra che subì lesioni e fratture per oltre 40 giorni.

L'automobilista, uno spagnolo nato a Bilbao e residente in città, 51 anni, venne prima inseguito da una automobilista che aveva visto tutto, poi segnalato ai vigili, infine indagato e processato per le lesioni e l'omissione di soccorso. A Como, in tribunale, aveva irrimediato 3 anni e due mesi di reclusione, con un risarcimento provvisorio di 20mila euro per la 27enne che si era costituita



Sulla Napoleona
La scena che si era lasciata alle spalle la Porsche in fuga, che però fu inseguita da un'altra automobilista che riuscì a raggiungerlo e ad appuntarsi il numero di targa segnalato poi ai vigili. Il protagonista, uno spagnolo 51enne residente a Como, aveva colpito ben cinque auto andando a destra e a sinistra. A chi lo interrogava disse di non essersi accorto di nulla. Ieri è stato condannato

parte civile (assistita dall'avvocato Elisabetta Di Matteo). Sentenza che ieri è stata confermata in Appello a Milano, con la condanna ridotta di poco per l'assenza delle altre parti civili risarcite dall'assicurazione. L'imputato ha così chiuso l'udienza sentendo nuovamente la parola «condanna» quantificata in 2 anni e 8 mesi.

L'incidente, per la cronaca, avvenne intorno alle 20.30 del 26 febbraio del 2015, mentre la sentenza di primo grado a Como risale al giugno del 2018.

M.P.v.

Ieri l'ultimo saluto a Mirco Oggi i funerali di Jessica



Un momento della cerimonia che si è tenuta ieri pomeriggio a Senna Comasco

Sono stati celebrati ieri, al cimitero di Senna Comasco, i funerali di Mirco Manfredi, il 24enne morto la sera di martedì scorso in un incidente lungo la strada che collega Como a Casnate con Bernate.

La Panda rossa sulla quale viaggiava con la fidanzata Jessica Marino ha sbandato finendo contro un albero, ribaltandosi e prendendo fuoco dopo essere finita contro alcune balze di fieno che si trovavano in fondo a una riva.

Disperati i tentativi di salvare i due giovani. La fidanzata, Jessica

Marino, è morta praticamente sul colpo mentre Mirco, estratto dall'auto in condizioni gravissime con numerose e profonde ustioni, è morto all'ospedale di Varese poche ore dopo l'incidente.

Alla cerimonia di Senna Comasco, che si è tenuta ieri pomeriggio, ha partecipato una folla commossa, raccolta, nel dolore e nel silenzio, nella vicinanza alla famiglia e ai parenti del giovane.

I funerali di Jessica Marino sono invece stati fissati oggi, 17 settembre 2020, a Grandate alle ore 15.



«Paratie pronte per giugno 2022» L'annuncio dell'assessore Sertori

Sopralluogo ieri nel cantiere per verificare il cronoprogramma



I lavori
I materiali
arriveranno
soprattutto via
lago per ridurre
l'impatto
del cantiere
sulla città

(f.bar.) Macchine avanti tutta. «Paratie di Como pronte per il mese di giugno del 2022». Questo lo storico annuncio - viste le infinite vicissitudini dell'opera - arrivato ieri mattina da parte di Massimo Sertori, assessore agli Enti locali di Regione Lombardia, in città per un sopralluogo. Notizia dunque positiva dopo gli anni trascorsi con il cantiere immobile e le cause giudiziarie collegate alla vicenda che sembrava non sbloccarsi mai. Ovviamente la speranza è che sia la volta buona e tra un paio di anni i comaschi, così come i turisti, possano tornare a godere del lungolago nella sua interezza e rinnovata bellezza. Ieri nel cantiere, erano presenti anche il vicesindaco di Como Adriano Caldara, il sottosegretario comasco in Regione Fabrizio Turba e l'assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Cernuzzi Pierangelo Gervasoni. «Tra 21 mesi, oltre a migliorare la sicurezza idraulica, che è uno degli obiettivi prioritari di questa operazione, restituiranno a Como e al mondo una passeggiata assolutamente straordinaria: più ampia, più bella e fruibile. La consegna sarà a giugno 2022, ma lavoreremo per comprimere i tempi», ha esordito Sertori. Il via ai lavori si è avuto lo scorso primo luglio con le operazioni preliminari: «L'approvvigionamento dei materiali avverrà per la maggior parte via lago, per ridurre l'impatto del cantiere sulla fruizione delle aree cittadine. I marciapiedi resteranno traslabili e a disposizione della popolazione». Il primo lavoro ora in corso è la livellazione del fondo della vasca. «Durante le fasi di lavorazione il passaggio pedonale sarà garantito in sicurezza. Non verrà tolta la visuale del lago e non cam-



Sopra e a sinistra: il rendering del nuovo lungolago di Como che sarà ultimato nel mese di giugno del 2022. Sotto: il sopralluogo di ieri mattina nel cantiere alla presenza dell'assessore regionale agli Enti locali, Massimo Sertori, con il sottosegretario comasco in Regione Fabrizio Turba, gli esponenti di Palazzo Cernuzzi e i tecnici

terà la viabilità», ha detto l'assessore. «Sono felice di come sono partiti i lavori - ossa con efficienza e operatività». Disilluso Angelo Orsenigo (Pd): «Forse i comaschi potremmo davvero vedere la luce in fondo al tunnel. Rimane però un fatto: da anni vediamo il lago a livelli minimi. Le grandi ondate sono un'opera che anche la natura è riuscita a sconfiggere. Certo è che, a danno paesaggistico fatto, non posso che auspicare che i lavori si chiudano nei limiti stabiliti. Mancare la scadenza sarebbe l'ennesima beffa per i cittadini».



PANORAMA

POLIZIA LOCALE IN AZIONE

Interventi in aree dismesse



Proseguono gli interventi congiunti del nucleo regionale di polizia locale di cui fanno parte Como, Erba, Cantù e Mariano Comense. Ieri all'alba dieci agenti dei vari comandi e il comandante di Erba Giovanni Marco Giglio hanno ispezionato alcuni immobili abbandonati a Erba, nelle aree Gas Fire e Molino Mottana in via Fiume (nella foto, l'intervento). Sono state trovate tracce di occupazioni abusive. All'interno dell'immobile Molino Mottana, area chiusa all'esterno con catene e lucchetti, sono stati trovati giacigli improvvisati e generi alimentari.

ERA SCAPPATO DALL'OSPEDALE

Fuoco in casa, grave un 45enne

Intervento dei vigili del fuoco e della polizia locale ieri pomeriggio in una casa di Como. Un uomo, sottoposto a un trattamento sanitario all'ospedale di Cantù ma scappato dal nosocomio, si è chiuso in casa rifiutando il ricovero e appiccando un incendio con alcuni stracci. L'allarme è scattato intorno alle 16. Nell'intervento un vigile - dopo che aveva sfondato la porta ed era entrato in casa - è rimasto lievemente intossicato ed è stato portato al pronto soccorso del Valduce per un controllo. Grave invece la situazione per il 45enne, che è stato trasportato d'urgenza in ospedale al Sant'Anna in codice rosso: è in rianimazione e la prognosi è riservata.

IL 3 NOVEMBRE

Casinò, udienza in Cassazione

Si svolgerà il 3 novembre l'udienza in Corte di Cassazione per discutere il ricorso presentato dalla Banca popolare di Sondrio contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano che aveva annullato quella emessa dal tribunale di Como e con la quale, il 27 luglio del 2018, era stato disposto il fallimento per insolvenza della società di gestione del Casinò di Campione d'Italia. Il motivo principale del ricorso, riferisce il sito casinogioconews.it, «è la violazione delle norme, da parte della Corte d'appello di Milano, nell'affermare "la fallibilità di Casinò di Campione Spa"».

LA VERTENZA CONTRATTO

Sanità privata in sciopero

Ieri anche a Como sono scesi in campo i lavoratori della sanità privata per protestare contro il mancato rinnovo del contratto, fermo da 14 anni. I sindacati, dopo il presidio presso la sede di Confindustria in via Raimondi, hanno annunciato come misura estrema di protesta di voler chiedere al governo «di ridurre le prestazioni sanitarie in convenzione alle strutture private».

Sono Mancati

Mirella Amaboldi Caccagno, Alfonso Arrighi - Fio Morasso, Margherita Galdani Como, Rita Ghisletti Como, Silvia Manfredini Beregazzo con Figliaro, Jessica Marino Grandate, Franco Pagani Fagnolo, Giuditta Rebosio Cadorago, Pietro Saltarel Schignano, Carlo Valsecchi - Dongio, Domenico Zollo Como

A Lezzeno

Emilio Russo disperso da martedì

In corso le ricerche per ritrovare il noto politico comasco

Ricerche in corso a Lezzeno, dove da martedì pomeriggio, 15 settembre, è disperso Emilio Russo, 70 anni, noto politico comasco molto attivo nel centro-sinistra, docente di filosofia dell'Istituto Giovinetti in pensione e scrittore.

Dalle prime informazioni, sembra che Russo martedì pomeriggio, attorno alle 16, sia uscito per compiere una passeggiata nella zona boschiva e che non sia più tornato nella sua casa di Lezzeno, dove pare abbia lasciato il telefono cellulare.

I familiari, preoccupati per il mancato rientro e non riuscendo a mettersi



Sopra, Emilio Russo. A destra, i mezzi dei vigili del fuoco impegnati nelle ricerche



in contatto con lui, hanno dato l'allarme.

A Lezzeno sono scattate le ricerche, che vedono impegnati vigili del fuoco, carabinieri e operatori del soccorso alpino, con il

coinvolgimento di numerosi volontari e l'impiego di due unità elicotte. È stato utilizzato anche l'elicottero, ma al momento le ricerche non hanno avuto esito.

"Chiederemo al Governo di ridurre le prestazioni sanitarie in convenzione con i privati"

Date : 16 settembre 2020

Non si ferma la protesta dei lavoratori della Sanità Privata per la mancata sottoscrizione del testo definitivo del contratto nazionale di lavoro da parte di Aris e Aiop dopo la sottoscrizione della preintesa dello scorso 10 giugno. **Dopo tre anni di estenuanti trattative e ben 14 anni di assenza di rinnovo contrattuale.**

Mercoledì 16 settembre, nell'ambito dello **sciopero nazionale** di tutti i lavoratori del comparto, si sono **svolti presidi in tutta Italia.**

A Varese le **delegazioni di Cgil, Cisl e Uil** si sono ritrovate davanti alla sede di **Multimedica a Castellanza.** Esprimono soddisfazione **Anna Muggianu, Mirella Palermo e Lorenzo Raia,** rispettivamente segretari di **Fp Cgil Varese, Cisl Fp dei Laghi e Uil Fpl** - per l'adesione massiccia dei lavoratori allo sciopero.

«Il presidio è stato organizzato tenendo conto delle **normative di sicurezza** - recita la nota stampa dei sindacati di categoria - ma è stato possibile raccogliere tutte le istanze dei **lavoratori,** soprattutto di coloro che, durante l'emergenza, hanno pagato un alto tributo in termini di salute e anche di molti utenti che incuriositi si sono fermati ad ascoltare e a far domande ai sindacalisti. Se i datori di lavoro non torneranno ai termini indicati nella pre-intesa, noi proseguiamo ed alzeremo il tiro sulla protesta perché **sono stati lesi dignità e diritti fondamentali dei lavoratori.** Lavoratori che al pari dei colleghi della sanità pubblica, si sono distinti per il loro operato durante la pandemia. Lavoratori che da 14 anni senza contratto si impegnano con la massima professionalità, garantendo alla propria utenza un ottimo servizio nonostante l'assenza di un contratto nazionale».

Sul banco degli imputati le associazioni datoriali **Aris e Aiop** che hanno abbandonato la trattativa dopo aver sottoscritto la **preintesa definitiva.** «Se non cambieranno idea - conclude la nota stampa dei sindacati- non esiteremo a chiedere al **Governo di ridurre le prestazioni sanitarie in convenzione alle strutture private,** in favore di un **maggiore investimento** nella sanità pubblica, magari proprio sfruttando i fondi che arriveranno dall'Europa».

<https://www.varesenews.it/2020/08/soldi-delleuropa-scatenano-gli-appetiti-della-sanita-privata/955265/>



ECONOMIA & FINANZA

Ferrero: 2000 euro di premio a tutti i dipendenti

TORINO - Ammonta a 2.200 euro lordi il premio di produzione per i circa 6 mila lavoratori della Ferrero. Equivale a quanto prevede l'accordo siglato tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali. Sarà erogato con le competenze di citto-

Finazzi SERRAMENTI IN PVC AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945149 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.329997 www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«Blocco licenziamenti paracadute temporaneo Poi bomba occupazione»

Allarme dei segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil

VARESE - In agosto salteranno le vacanze: le aziende dovranno restare aperte per recuperare le settimane di lockdown. In tanti, tra marzo e aprile, avevano azzardato questa previsione. Poi è arrivata l'estate e la realtà del tessuto economico varese - sempre considerato tra i più fertili del Paese - si è mostrata in tutta la sua drammaticità. Turismo, commercio, ristorazione in ginocchio e aziende riaperte con le macchine a ritmi lenti: pochi ordini e dipendenti in cassa integrazione. Le classiche settimane di ferie non solo non sono saltate ma, in qualche caso, sono state addirittura allungate. È stato chiaro che anche nel ricco Varesotto ci si trovava di fronte a una situazione di alto rischio occupazionale. «Una bomba a orologeria», l'avevano definita insieme i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Stefania Filetti, Daniele Magon e Antonio Massafra.

zione è critica - sottolinea Antonio Massafra, segretario provinciale della Uil - Dopo l'incremento dei voli per le vacanze, ora l'attività dello scalo raggiunge a fatica il 30 per cento e tutto l'indotto si ritrova a terra. Tra l'altro gli spiragli di luce sono pochissimi. Questa situazione si somma a quella strettamente legata alle aziende: dal metalmeccanico al tessile le difficoltà si moltiplicano. Si salva ovviamente il farmaceutico.

«Una spinta importante potrebbe venire dal settore delle costruzioni - prosegue Massafra - Basterebbe far partire le grandi opere, ma anche i cantieri per la manutenzione e ristrutturazione degli edifici pubblici. Teniamo presente che ogni miliardo di euro investito in infrastrutture porta 25 mila posti di lavoro e coinvolge un indotto di almeno sette settori. È chiaro che, invece, di fronte all'immobilità che stiamo attraversando non possiamo che essere molto preoccupati. La nostra prima battaglia sarà per gli ammortizzatori sociali, che sono necessari».

Il patto per il lavoro

Blocco dei licenziamenti e ammortizzatori sociali non saranno eterei, ovviamente. «Per questa ragione occorre un patto per il lavoro - chiede Daniele Magon, segretario della Cisl dei Laghi - per il bene dei dipendenti ma anche di tutto il territorio. Insieme dobbiamo cercare di guardare al 2021 e capire come possa essere possibile viverlo come anno di transizione: vivere il lavoro che c'è e mettere le basi per il futuro. Certo oggi c'è molta ansia, ad esempio per chi è già avanti con gli anni e mette a rischio la pensione. Ma anche per i soggetti più deboli. Mancano ovviamente gli investimenti e, nei pochi casi in cui le aziende provano a metterci dei soldi, si scontrano con la burocrazia. Questo è un ruolo che dovremo cercare di risolvere anche con le amministrazioni locali. Solo così potremo provare a camminare di nuovo».

Emmanuela Spagna

La bomba

E ora? «La bomba sociale è ancora lì e il rischio scoppio è esattamente uguale a quello di giugno», sintetizza Stefania Filetti. «Per ora non esplode - continua - ma il rischio è sempre elevato». La preoccupazione è tanta e lo si percepisce subito. Ci sono aziende che hanno ripreso la loro attività ma con assetti nuovi rispetto al passato e devono ancora capire se sono in grado di reggere davvero sul mercato. «Poi ci sono quelle che erano già in difficoltà prima del Covid - continua Filetti - che non si sono ancora riprese e che ci preoccupano ancora di più». Per ora il paracadute si chiama blocco dei licenziamenti «che però non sarà eterno - prosegue la leader della Cgil - e i segnali che abbiamo ci fanno temere un aumento esponenziale dei licenziamenti nel momento in cui saranno tolti i divieti. Per questo anche gli ammortizzatori sociali diventano essenziali per gestire la transizione».

Dramma Malpensa

In provincia, poi, c'è un dramma nel dramma e si chiama Malpensa. «In aeroporto la situa-



«Le aziende ancora in difficoltà e gli spiragli sono pochi. Servono ammortizzatori sociali e un patto per il lavoro»



Dall'alto, Stefania Filetti (Cgil), Antonio Massafra (Uil) e Daniele Magon (Cisl): tutti e tre sono molto preoccupati del futuro del lavoro in provincia, visto l'andamento della produzione

I NUMERI DELL'INPS

A giugno persi più di 800 mila posti

ROMA - A giugno di quest'anno i posti di lavoro sono 818 mila in meno rispetto allo scorso anno. E quanto risulta dai dati dell'Osservatorio del precariato dell'Inps il saldo annualizzato, ovvero la differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi 12 mesi, già in flessione nella seconda metà del 2019, è divenuto negativo a febbraio (-28.000) ed è peggiorato a causa della caduta dell'attività produttiva per l'emergenza sanitaria, soprattutto a marzo (-280.000) e ad aprile (-617.000). Successivamente è continuata la dinamica negativa ma con un ritmo in progressivo rallentamento (-748.000 a maggio e -816.000 a giugno). A giugno rimane ancora positivo, pur continuando a ridursi, il saldo annualizzato dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (+232.000) e dell'apprendistato (+23.000). L'impatto del Covid-19 - prosegue l'Inps - ha torturato i contratti a termine, accentuandone le tendenze, già in essere, alla flessione. Il saldo dei rapporti a tempo determinato a giugno 2020 è risultato pari a -582.000. Dati tendenzialmente significativamente negativi si registrano, sempre a fine giugno, pure per gli intermittenti (-103.000), i somministrati (-156.000) e gli stagionali (-232.000).

Gli effetti - prevedibili dalla pandemia sul mercato del lavoro sono rappresentati in tutta l'area cronometrica dai dati pubblicati dall'Osservatorio Inps sul precariato. Occorre agire in fretta affinché il Paese sia pronto, al termine della misura di protezione per il lavoro, ad una ripresa efficace e duratura - afferma in una nota la segreteria confederale della Cgil, Tania Sciochetti, puntando l'attenzione sugli investimenti. La contrazione complessiva delle assunzioni attivate dai datori di lavoro, prosegue la segreteria confederale, «si mostra arraggiata più contenuta, questo grazie al blocco dei licenziamenti, una rivendicazione ottenuta dal costante impegno della Cgil in questi mesi. Una rivendicazione - aggiunge - che indica quanto sia urgente agire mettendo in campo investimenti pubblici e privati, capaci di far uscire dalla secca del lavoro porco». Per questo, le risorse messe a disposizione dall'Europa «dovranno essere impiegate per sostenere il lavoro stabile e di qualità, sia nei settori pubblici, come sanità e istruzione, sia in quelli privati, con progetti per l'innovazione, la ricerca e nuovi modelli produttivi», conclude Sciochetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediobanca ottimista: manifatturiero in calo del 9% nel 2020

MILANO - Il 2020 per le grandi e medie aziende italiane potrebbe rivelarsi meno drammatico del previsto e la caduta del fatturato dei maggiori gruppi fermarsi al 13%, con un andamento migliore per la manifattura che potrebbe contenere la flessione complessiva ad un livello di circa il 9%. Sono le stime elaborate dall'Area Studi di Mediobanca a che, partendo dai dati cumulativi di 2.120 società attive in Italia ed esaminati nel decennio 2010-2019, traccia un quadro non così pesante se confrontato col calo a doppia cifra, ovvero intorno al 20%, delle previsioni diffuse nella fase acuta della pandemia Covid. Detto questo, c'è da considerare che gli effetti negativi dell'emergenza congiunturale saranno superiori soprattutto per le Pmi rispetto alle maggiori imprese dell'industria e del terziario finte sotto la lente di Piazzetta Cuccia. Per queste ultime, oggetto dell'analisi, si configura quindi un 2020 non peggiore del 2009 quando, a seguito degli effetti del fallimento di Lehman Brothers, le maggiori imprese industriali persero il 14,7% del fatturato e quelle manifatturiere il

16,2%. Se si guarda più avanti, al 2021, confidando che non ci siano peggioramenti del quadro pandemico, si prospetta poi una ripresa del fatturato del comparto manifatturiero del 5,9% e del 7,5% per l'industria.

Tornando al 2020 è chiaro che settori diversi si presentano alla sfida di questo anno: horribilis per

l'intera economia globale in condizioni di partenza differenti. Riguardo in particolare ai singoli settori merceologici, la flessione di fatturato attesa quest'anno è destinata a produrre conseguenze maggiori sui settori che nel 2019 non erano ancora riusciti a superare le vendite del 2010. E tra questi figurano l'editoria (-33,8%), le tic (-24,9%), l'im-

plantistico (-17,9%), gli elettrodomestici (-13,7%), la tv (-12,6%), il petrolio (-9,9%), i prodotti per l'edilizia (-9,5%) e il settore dell'elettronica (-0,5%).

In generale, al di fuori della manifattura, flessioni importanti dovrebbero colpire quest'anno i comparti dell'edilizia (-30% circa), l'immobiliare (-22%), i trasporti (-19%), con una penalizzazione maggiore per quelli di persone rispetto alle merci. Il petrolifero (-13%), la fornitura di energia e gas (-12%) anche per il crollo del greggio e tutto il comparto del commercio non food con flessioni comprese tra il 20 ed il 30 per cento. Il commercio alimentare potrebbe chiudere invece sui livelli invariati. All'interno della manifattura invecchiati pochi segni positivi potrebbero riguardare il farmaceutico (+4%) e l'alimentare (+2%), al cui interno soffrono maggiormente i produttori di bevande legati all'HoReCa (Hotellerie, Restaurant, Cafe) e al turismo, uno dei settori certamente più penalizzati dalla crisi generata dal Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Misurazione della febbre all'ingresso a scuola in un istituto di Torino: il Tar ha dato ragione al Piemonte e torto alla ministra Azzolina (qui sopra)

CORONAVIRUS: LA SITUAZIONE

Tar, stop alla Sardegna «No ai test obbligatori»

Ieri 1.585 casi e 13 morti: i ricoveri preoccupano

ROMA - Il Tar della Sardegna dà ragione al governo e sospende l'ordinanza del presidente della Regione Christian Solinas che imponeva test Covid obbligatori per chiunque arrivasse nell'isola e non si fosse sottoposto volontariamente ad un test nelle 48 ore precedenti lo sbarco. Una decisione che arriva con la curva dei contagi che si mantiene sostanzialmente stabile - 1.585 nuovi casi, un centinaio più di mercoledì, e 13 vittime, una in più, nelle ultime 24 ore - anche se a preoccupare è ora la crescita dei ricoveri: nell'ultima settimana, avverte la Fondazione Gimbe, c'è stato un aumento consistente sia dei pazienti nei reparti ordinari sia in quelli nelle terapie intensive. Un ulteriore segnale che consente al governo di ribadire la necessità di mantenere la linea della massima prudenza. L'esecutivo incassa dunque una vittoria nella battaglia legale con la Sardegna, così come era stato nei mesi scorsi con l'ordinanza della Calabria che consentiva l'apertura di bar e ristoranti nonostante il no di palazzo Chigi. I giudici amministrativi hanno scoperchiato il provvedimento del governatore Christian Solinas e rimandato la decisione nel merito al 7 ottobre. «La disposizione impugnata - si legge nel decreto dei giudici - devono ritenersi effettivamente limitative della circolazione». Limitazioni che - incidendo su un diritto costituzionalmente garantito (articolo 16 della Costituzione) e su una delle libertà fondamentali garantite dall'ordinamento giuridico dell'Unione Europea - possono essere adottate con Dpcm solo in presenza di ragioni di straordinaria necessità ed urgenza e nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in determinate aree. «Spero che il provvedimento del Tar - dice il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia - spinga la regione Sardegna alla massima e leale collaborazione». La replica di Solinas non si fa attendere. «Se mai ci fosse bisogno di conferma che viviamo in un Paese dove il governo utilizza due pesi e due misure, questa vicenda ne è la rappresentazione plastica. Mentre in Sardegna si impugnano ordinanze adottate per tutelare la salute pubblica, in altre parti del Paese si adottano ordinanze discriminatorie nei confronti dei nostri lavoratori e dei nostri cittadini. Sono realista. E ancora: «Più che fare scommesse sui tempi del vaccino - ha aggiunto - vorrei sottolineare che, anche se la probabilità è un aspetto importante in una situazione come questa, ancora più importanti sono la sicurezza d'uso e l'efficacia. Più che arrivare velocemente è importante arrivare bene». Anche i tempi del vaccino italiano di Reithera in sperimentazione all'Istituto Spallanzani non possono essere certi: «Attendiamo fine ottobre per cominciare a tirare le prime somme: «Se tutto andrà bene, sarà commercializzabile nella primavera 2021».



Christian Solinas e Francesco Boccia



Febbre, il Piemonte vince Chiusure decine di scuole

COVID Misurazione all'entrata: i giudici amministrativi bocciano Azzolina

ROMA - Il Tar del Piemonte per ora dà ragione alla Regione respingendo la sospensiva chiesta dal Miur dell'ordinanza di Ciriò che impone di misurare la febbre agli alunni a scuola. «Siamo un esempio di sicurezza», dice il governatore. Ma fonti governative fanno sapere che «l'impugnazione da parte del governo è stata un atto opportuno e un gesto di buon senso» ed inoltre «ha raccolto il disappunto dell'intera comunità scolastica regionale e cercato di evitare disagi a scuole e famiglie, che si sono viste stravolgere le regole di sicurezza a poche ore dalla ripresa. Regole condivise da tutte le Regioni, Piemonte compreso, fin da giugno». Ora al Miur attendono il giudizio di merito che metterà la parola fine su questo dissidio tra governo e amministratori locali. Intanto la riapertura delle scuole, come era prevedibile, sta facendo registrare ogni giorno casi di positivi in aula e intere classi, a volte sezioni o addirittura intere scuole sono state costrette a sospendere le lezioni e a proseguire con la didattica a distanza. E tuttavia il ministro della Salute Roberto Speranza è ottimista. «Nessuno ha la bacchetta magica, nessuno può fare miracoli, ma il Paese è forte e sta dimostrando di saper vincere anche questa

partita della riapertura delle scuole», dice. Dopo la ripresa delle lezioni il 14 settembre che ha riguardato 5,6 milioni di studenti, la prossima settimana le scuole riapriranno il 22 in Sardegna, il 24 in Calabria, Puglia, Abruzzo, Basilicata e in Campania.

E tuttavia le difficoltà nel reperire spazi e organici o la necessità di procedere a sanificazioni profonde dopo il voto di domenica e lunedì prossimi, hanno fatto scegliere a molti comuni di posticipare. Solo nel Lazio - è un dato dei sindacati della scuola - un terzo degli

istituti non ha riaperto. Nei comuni di Andria, Trani, Adelfia e Bitonto, i sindaci hanno deciso in queste ore di rinviare l'apertura dal 25 al 28 settembre, a Torre del Greco (Napoli) la riapertura è stata posticipata addirittura al 1° ottobre: il 28 si tornerà in classe invece an-

che a Torre Annunziata (Napoli). La riapertura è risultata positiva e mercoledì, è ancora a macchia di leopardo. Solo ieri ben 24 compagni e compagne, quattro amici e sei insegnanti del Liceo Classico "Pellegrino Rossi" di Massano sono stati messi in quarantena, a casa, a seguito della positività al Covid-19 di uno studente dell'istituto scolastico. A Rapallo uno studente dell'istituto tecnico "Liceti" è risultato positivo e mercoledì, in attesa della conferenza scolastica ha ordinato che tutta la classe ieri non entrasse. A Trieste un alunno della scuola primaria "Gaspardis" è risultato positivo e tre insegnanti e 21 compagni si trovano ora in isolamento fiduciario. Primo caso di bimbo positivo al Covid in una scuola elementare di Codogno, il comune del Lodigiano dove è stato accertato il primo caso di coronavirus in Italia. Ieri tutta la classe, una quindicina di alunni, è rimasta a casa. Anche a Casalpusterleno (Lodi), uno dei Comuni della prima zona rossa in Italia, un bimbo di 4 anni è risultato positivo al test e quindi tutta la classe di cui fa parte, composta da 26 bambini, è a casa oltre alla loro insegnante, in attesa dei tempi.

VISITA A SORPRESA

Il premier Conte in un istituto «Nessun altro blocco totale»

ROMA - Alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico aveva segnalato le difficoltà che la sua scuola stava incontrando, tra lavori ancora in corso e carenza di docenti, tanto da prospettare uno slittamento della riapertura, poi non autorizzato. Ieri la dirigente scolastica dell'istituto di Via Possedonia, alla periferia di Roma, è tornata a sorridere per una visita del tutto inaspettata. A recarsi nella scuola di Torre Angela, a cui sono iscritti più di mille bambini, è stato il premier Giuseppe Conte (foto Ansa). «Ditemi quali sono le criticità», le ha chiesto il premier che si è trattato a lungo nell'istituto entrando in alcune classi a salutare gli studenti. «Ha chiesto ai ragazzi se sono felici di essere tornati in classe e la risposta unanime è stata: «Sì». Ci ha anche assicurato che non ci sarà un altro lockdown» ha raccontato la preside Annalisa Laudando eottoli ricordando che il presidente del Consiglio ha potuto toccare con mano qual è la situazione reale all'interno della scuola. «Ha visto quello che abbiamo potuto fare - ha detto -. Non aspettando visite, non ci eravamo «infatti il trucco» stamattina». Grande l'emozione dei bambini. Uno di loro, avvicinandosi al premier, gli ha detto: «Sai veramente tu? Mi batto il cuore».



tro lockdown» ha raccontato la preside Annalisa Laudando eottoli ricordando che il presidente del Consiglio ha potuto toccare con mano qual è la situazione reale all'interno della scuola. «Ha visto quello che abbiamo potuto fare - ha detto -. Non aspettando visite, non ci eravamo «infatti il trucco» stamattina». Grande l'emozione dei bambini. Uno di loro, avvicinandosi al premier, gli ha detto: «Sai veramente tu? Mi batto il cuore».



È corsa contro il tempo per il vaccino anti-Covid

Vaccino, tempi incerti: «Nessuna scommessa»

Locatelli è cauto, mentre per Trump è vicino. In Cina dosi anche ai bambini

ROMA - È l'incognita «tempi» quella che, ora, pesa maggiormente nella sfida mondiale per la messa a punto di uno o più vaccini anti-Covid. Oltre 165 sono ad oggi quelli allo studio nel mondo, 58 sono giunti alla fase di test sull'uomo e 7 alla «fase» più avanzata, ma «fare scommesse sui tempi di arrivo del vaccino non è possibile», avverte Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità e membro del Comitato tecnico scientifico. Intanto, la corsa continua e la compagnia cinese Sinovac ha annunciato che testerà il proprio candidato vaccino contro il Sars-Cov-2, Coronavac, che attualmente è in fase 3 per quanto riguarda gli adulti,

anche su bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni. I tempi restano però il nodo cruciale ed anche le più ottimistiche previsioni espresse dal presidente Usa Donald Trump - che in una conferenza stampa ha illustrato un piano in grado di distribuire 100 milioni di dosi di vaccino entro la fine del 2020, già a partire da ottobre - sono state «fregolate» dalla stessa azienda Usa al lavoro sul vaccino, Moderna. Si saprà infatti probabilmente in novembre se questo vaccino è sicuro ed efficace e se si potranno conseguire 100 milioni di dosi al governo americano «nei primi mesi del 2021», ha affermato Stéphane Bancel, l'amministratore delegato di Moderna. Per il candi-

dato vaccino Oxford-Irbm-AstraZeneca, invece, l'auspicio espresso dal presidente di Irbm Piero di Lorezco è che, se non ci saranno criticità, si possano consegnare le prime dosi all'Italia a novembre. È infatti «improbabile» che gli eventi avversi che hanno portato alla sospensione per qualche giorno dei test sul candidato vaccino Oxford siano legati alla vaccinazione, scrive l'università britannica in un documento postato sul proprio sito in cui cercano di volontari per proseguire la sperimentazione, già ripresi in vari Paesi tranne gli Usa. Ma Locatelli invita all'«prudenza»: «Non è possibile fare scommesse sui tempi di questo vaccino anti-Covid. Dobbiamo ancora aspettare

i dati che arriveranno dalle prossime analisi dei test effettuati prima di poterli sbilanciare. Sono realista». E ancora: «Più che fare scommesse sui tempi del vaccino - ha aggiunto - vorrei sottolineare che, anche se la probabilità è un aspetto importante in una situazione come questa, ancora più importanti sono la sicurezza d'uso e l'efficacia. Più che arrivare velocemente è importante arrivare bene». Anche i tempi del vaccino italiano di Reithera in sperimentazione all'Istituto Spallanzani non possono essere certi: «Attendiamo fine ottobre per cominciare a tirare le prime somme: «Se tutto andrà bene, sarà commercializzabile nella primavera 2021».



Un tesoretto per le famiglie

Gli enti bilaterali di Confcommercio hanno erogato 700mila euro in provincia

VARESE - Spese sanitarie per figli disabili, scuole, bonus bebè, centri estivi e formazione: sono alcuni dei pilastri dei bilanci delle famiglie, che, spesso, faticano a far quadrare i conti. Un aiuto arriva dagli enti bilaterali di Confcommercio provincia di Varese, che, nel corso del 2019, hanno immesso nel sistema di welfare personale e aziendale della provincia 770mila euro. È ciò che emerge dal bilancio sociale, reso pubblico nella giornata di ieri.

«Lo scopo è rendere pubblica la nostra mission - sottolineano i vertici - ovvero quella di essere un moltiplicatore di risorse. Trasformiamo in servizi e contributi la quota versata da lavoratori e aziende». Commercio e turismo sono i settori di riferimento: in media il versamento annuale della quota dovuta alle Enti Bilaterali va dai 20 ai 30 euro per ogni dipendente, a fronte della possibilità di chiedere e ottenere prestazioni assistenziali fino a 400 euro per ogni lavoratore. E, nella lista dei rimborsi ottenuti dai lavoratori spiccano le pesanti quote per figli disabili (con contributi di 43mila euro), iscrizioni alle scuole (70mila euro), bonus bebè (33mila euro), acqui-



32mila euro

LIBRI DI SCUOLA

Nel 2019 ha raggiunto quota 32mila euro il rimborso per l'acquisto di testi scolastici.

31.500

LAVORATORI

Sono più di trentamila i dipendenti assistiti dagli enti bilaterali in provincia: prevede il comparto turistico

Ci sono anche le spese per l'acquisto i libri di testo scolastici tra quelle rimborsabili dagli enti bilaterali

sto dei libri scolastici (32mila euro), ma anche i centri estivi (15mila euro). Queste aree di intervento, nel solo 2019 hanno visto la distribuzione di quasi 200mila euro in provincia. Sul fronte delle aziende, invece, le due voci principali nella rendicontazione dei rimborsi sono l'acquisto di nuovi registratori di cassa (con 38mila euro di contributi) e, soprattutto, la formazione continua, alla quale sono stati assegna-

ti 160mila euro. Le risorse sono state utilizzate per formare 2600 lavoratori, suddivisi in 138 corsi. E sempre sul fronte della formazione, gli Enti Bilaterali si sono schierati in prima linea durante il periodo del lockdown coprendo i costi dei corsi in videoconferenza gratuiti proposti dalle cinque Ascom territoriali. In otto settimane quasi 5.000 partecipanti con 65 corsi. Decine gli argomenti trattati: dal web

in tutte le sue declinazioni, a partire dal marketing, fino all'e-commerce passando per lo smart working e all'utilizzo dei social in chiave commerciale.

Importante anche l'impegno sul fronte del lavoro. Con il portale "My job" viene offerta una vetrina all'interno della quale trovare le proposte in provincia di Varese, sempre riferite ai settori del terziario e del turismo. «Andiamo incontro al fabbisogno delle nostre imprese e dei lavoratori - fanno sapere dall'ente - soprattutto in un periodo delicato come quello che stiamo attraversando. Dal nostro punto di osservazione, in base alle richieste che ci stanno arrivando, sono in prevalenza i quarantenni in cerca di occupazione e nella maggioranza dei casi sono donne». Complessivamente i lavoratori assistiti dagli Enti Bilaterali sono quasi 31.500. 24mila del settore del commercio e 7.550 del comparto turistico del quale fanno parte i bar (563), i ristoranti (537), alberghi (88), mense (33) agenzie di viaggio (35). Nel commercio, il 77,5% degli operatori ha un contratto a tempo indeterminato e l'86% delle aziende ha al massimo 10 dipendenti.

ISABELLA TOVAGLIERI ATTACCA

«Beffa bonus sanificazioni Credito di imposta ridotto»

BUSTO ARSIZIO - Il governo ha ancora una volta preso in giro gli imprenditori onesti. L'europarlamentare bosciana Isabella Tovaglieri attacca l'esecutivo giallorosso per la drastica riduzione del "bonus sanificazione", il credito di imposta per le spese di sanificazione anti-Covid e l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, di cui le imprese avrebbero dovuto usufruire nella misura del 60 per cento. Ma un provvedimento pubblicato dall'Agenzia delle Entrate in data 11 settembre ha sensibilmente ridimensionato l'entità dell'incentivo: la percentuale di fruizione del credito, sottolinea infatti Tovaglieri, «è scesa dal 60 per cento promesso al 9 per cento effettivo. Ancora una volta il governo ha beffato e tradito gli imprenditori». Per l'europarlamentare leghista, con la riduzione del "bonus sanificazione" «l'esecutivo giallorosso ha dimostrato ancora una volta di non essere affidabile, stanziando per i crediti di imposta una somma largamente insufficiente, che ora non basta per tutti, e che ha quindi costretto a rivedere nuovamente al ribasso i rimborsi previsti. Questa vicenda non può finire così - annuncia Tovaglieri -. La Lega si attiverà nelle sedi competenti affinché gli imprenditori abbiano il ritorno promesso e non debbano perdere decine di migliaia di euro per l'inefficienza del governo. La stessa beffa si ripeterà - prevede l'europarlamentare del Carroccio - anche con il bonus per l'acquisto delle biciclette e dei monopattini, per il quale sono stati stanziati meno soldi del necessario. Invece di tagliare i sussidi a pioggia a chi non lavora, Pd e 5 Stelle non perdano occasione per tagliare le gambe al mondo delle imprese, l'unico che in questa fase di grave crisi tiene in piedi il Paese». La Lega annuncia battaglia in Parlamento. «Furto troppo» - commenta Dario Gelli, già viceministro allo Sviluppo economico - questo governo prosegue nell'ideologia antindustriale della sinistra e della depressione fiscale dei 5 Stelle, senza un minimo di attenzione per chi crea ricchezza».

Francesco Inguazio
@FRANCESCOINGUAZIO

La telemedicina per chi viaggia parte da Gallarate

GALLARATE - «Dalle situazioni difficili bisogna dare il meglio di se stessi. Ecco che da un grosso problema come lo è il virus non convinto possa nascere un'opportunità di business. Per questo, entro Natale saremo sul mercato internazionale con un innovativo servizio d'assistenza medica di primo soccorso dedicato ai viaggiatori». Il presidente e amministratore delegato Rudolph Gentile, 47 anni, (nella foto) racconta l'ultima sfida di SosTravel.com, la start up di servizi al viaggiatore con sede a Gallarate, quotata nel listino Am di Borsa Italiana dall'agosto 2018, per uscire dal tunnel in cui si è infilato il settore dei

viaggi causa della pandemia. In dettaglio, nei giorni scorsi SosTravel.com ha sottoscritto una lettera d'intenti con la statunitense Health Point Plus, società specializzata in servizi di telemedicina. Obiettivo: concludere entro la fine di settembre un accordo commerciale di durata biennale. «Ritengo che l'accordo con Health Point Plus, che ha sviluppato una piattaforma tecnologica che, tramite appositi strumenti, mette a disposizione un network di 3 mila medici in grado di parlare 20 lingue diverse, possa rivoluzionare l'esperienza dei viaggiatori nel caso, spiacevole, di una malattia o un malessere da codice

giallo lontano da casa: tutto questo tramite un contatto veloce via smartphone con un medico da remoto che può dare una prima diagnosi e indirizzare il paziente verso nuovi approfondimenti o fornire una terapia. Questo vale, per esempio, anche per i sintomi del Covid-19 che possono essere facilmente essere travisati con l'influenza», ha puntualizzato Gentile. «Ci rivolgiamo ad una platea di viaggiatori molto vasta che ricerca servizi sempre più evoluti per risolvere problemi in cui si può incorrere durante un viaggio».

Luca Testoni
@FRANCESCOINGUAZIO



L'ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA RIPARTE CON PASSIONE E OTTIMISMO

L'Orchestra della Svizzera italiana riparte il 1. ottobre a Lugano con la prestigiosa stagione OSI al LAC, nel massimo rispetto delle norme sanitarie e con tanta voglia di tornare a incontrarsi regolarmente il proprio pubblico. Per fare in modo che tutti si sentano a proprio agio e possano gustarsi i concerti senza preoccupazioni, si è deciso di riempire la sala al massimo al 70%, con mascherina obbligatoria: questo dovrebbe tradursi in notevoli responsabilità non senza una punta d'ironia: in una situazione addirittura peggiore ai concerti che per strada.

La stagione, dieci appuntamenti al LAC da ottobre a primavera (vedi anche "Oltre" di ieri) mette l'accento sulla musica italiana, con pagine di Puccini, Paganini, Dallapiccola, Ciaikovski, oltre a una nutrita serie di ouvertures di Verdi e Rossini affidate al Direttore principale Markus Poschner, sin dal concerto inaugurale del 1. ottobre. Solista di questa serata sarà un artista davvero speciale, la star tedesca della viola Nils Mönkemeyer.

Fra i solisti, accanto ai virtuosismi del grande pianista canadese Marc-André Hamelin o il violinista russo Sergej Krylov, il cartellone offre alcuni giovani (o giovanissimi) artisti già lanciati a livello internazionale, ma ancora poco noti alle nostre latitudini: la bambina-prodigio del pianoforte Alexandra Dovgan, di appena 13 anni, il talentuoso violoncellista Pablo Ferrández e le due affascinanti star Alena Baeva (foto) e Alice Sara Ott. Non manca Francesco Piemontesi, partner dell'OSI per progetti di ampio respiro: con lui potremo ascoltare i due Concerti per pianoforte e orchestra di Brahms, sempre sotto la direzione di Poschner, il Primo a gennaio 2021 e il Secondo a dicembre 2021, nella stagione successiva.

Fra i direttori, Poschner sarà protagonista di quattro serate, tra cui il 2 dicembre con l'OSI e l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera italiana, per i celebri Le sacre du printemps di Stravinskij e La valse di Ravel. Krzysztof Urbanski, da qualche anno una delle personalità di riferimento per l'OSI,



Alena Baeva, in cartellone a febbraio 2021

dirigerà i due concerti di marzo: nel primo, accanto a un cmagico a Saint-Saëns a cent'anni dalla morte, ricompare nei programmi OSI una Sinfonia di Brahms (la n.2) dopo una pausa brahmsiana di cinque anni seguita al successo della pubblicazione discografica. Rileggendo Brahms. In cartellone anche Charles Dutoit (25 febbraio) e François Leleux (29 ottobre e 19 novembre), ottima sorpresa l'anno scorso a Lugano, quando ha conquistato tutti dimostrando di saper concertare da grande maestro. Si conferma intanto il grande interesse del pubblico per l'altra stagione, la mini-assagna OSI in Auditorio, a gennaio e febbraio nella modalità Play&Conduct: quattro personalità si alternano sul podio assicurando anche una performance solistica. Programmi stupefacenti, per chi ama uscire un po' dai soliti percorsi, e artisti ben noti, come Christian Zacharias, il creativo Maurice Steger, il violoncellista Nicholas Altstaedt e Alexei Ogintchouk, primo oboe dell'Orchestra del Royal Concertgebouw.



IL RITORNO IN CLASSE

Didattica a distanza, paura del virus, sgridate: le reazioni degli studenti



Altro lockdown? Pronti

LO STUDIO Questionario a 8.300 studenti sugli effetti della quarantena

Se dovesse capitare di nuovo, la scuola - quella varesina e della provincia - sarebbe come agire per aiutare e arginare la sindrome da lockdown. La pillola, è questo il succo di uno studio medico-scientifico condotto su un campione di 8.305 tra bambini e ragazzi, dalla prima elementare alla quinta superiore. Un questionario che ha indagato non solo le reazioni dei bambini più fragili (quelli con disturbi del neurosviluppo) nella fascia 6-20 anni, ma che ha coinvolto anche mamme e papà, con il confronto delle risposte e delle emozioni del periodo di quarantena. «Mi hanno sgridato un sacco...». I piccoli, per esempio, soprattutto i maschi, hanno raccontato di essere stati ripresi spesso dai genitori, mentre i ragazzi delle superiori sono quelli che hanno cambiato di più le abitudini

di vita, durante il periodo chiusi in casa e della didattica a distanza. La scuola seguita dallo schermo di un computer è stata molto difficoltosa per i ragazzi più fragili o con più fratelli per casa, mentre chi ha potuto godere di uno spazio esterno se l'è cavata meglio. Considerazioni ovvie? Assolutamente no, perché i dati sono stati raccolti elaborati e "in-

dicizzati" da medici, docenti ed esperti di scuola per metterli a disposizione della comunità i risultati. «Abbiamo capito come aiutare i bambini e i ragazzi, se si dovesse riproporre la didattica a distanza per tutti e non solo i ragazzi che sono già seguiti dalla Neuropsichiatria infantile o che sono all'interno di percorsi protetti nella scuola e questo da un grande vantag-

gio», dice Cristiano Termine, neuropsichiatra all'ospedale Del Ponte dell'Asst Sette Laghi e docente all'Insubria. L'impatto della quarantena è stato forte tra i bambini che hanno difficoltà (dal disturbo da deficit di attenzione a quello dello spettro autistico, ai disturbi specifici dell'apprendimento), ma le ripercussioni ci sono state per tutti: difficoltà a seguire le le-

zioni a distanza, abitudini di vita stravolte sia nell'alimentazione, sia nel ritmo sonno-veglia sia nelle ore trascorse davanti a dispositivi elettronici. La paura del virus ha scatenato ansia in molti studenti e un forte sentimento di mancanza per l'assenza di presenza fisica di compagni e amici, soprattutto nei bambini che manifestavano già problematiche. Non solo: «Gli studenti con diagnosi di disturbi del neurosviluppo, con una condizione socio-economica non vantaggiosa e che vivono in ambienti senza spazi aperti, hanno risentito maggiormente della quarantena - prosegue il professor Termine -, con riflessi considerevoli sulla didattica, sui comportamenti ansiosi e sul mantenimento della routine quotidiana».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il questionario è stato elaborato, sotto la supervisione del professor Cristiano Termine (a destra) da Asst Sette Laghi, Università dell'Insubria, Ufficio scolastico e Politecnico di Milano. In collaborazione con varie associazioni: Angaa (genitori soggetti autistici); Aifa (famiglie Ahd), Aid (Dislessia) Aist (sindrome di Tourette)



L'INTERVENTO

Che cosa la scuola ha imparato durante la pandemia

La scuola si è fermata durante la fase acuta dell'emergenza Covid, tenendo vivo, però, un rapporto possibile e reale con i suoi alunni attraverso la didattica a distanza. In quel periodo sono state espresse opinioni contrastanti in merito a quanto veniva messo in atto. Era urgente intercettare il vissuto di famiglie ed alunni che, chiusi in casa, venivano costretti a modificare abitudini di vita e modalità di studio ed apprendimento. La pluriennale collaborazione tra l'Università dell'Insubria, l'Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Asst Sette Laghi e l'AT (ex Provveditorato) di Varese, ha permesso di intercettare un bisogno tanto sommerso, quanto urgente di raccontare e raccontarsi. Pur apprezzando lo sforzo di insegnanti e presidi in risposta alla richiesta educativa e di insegnamento della quale sia le famiglie che gli allievi rivendicano l'importanza, è emersa chiara da parte di tutti la necessità della scuola in presenza. Abolito lo spazio concreto dell'aula, dove la vicinanza di ogni gesto del corpo supporta una relazione che è accoglienza, affettività agita, presa in carico e cura dell'altro, è stato importante investire nel tempo forme, anche creative, di presenza mediata dei docenti di classe, dei compagni e degli stessi oggetti dell'apprendimento. Come tutte le emergenze, anche questa ha evidenziato diverse criticità del sistema scuola e sanità; ha creato una crisi che, come nel significato etimologico e semantico, indica passaggio,



«Costretti a scrivere inginocchiati»

Gli studenti dei licei Manzoni hanno dovuto affrontare, in questi primi giorni, disagi che le famiglie pensano non sia possibile tollerare per tutto l'anno. In alcune classi all'interno della sede di via Morselli diversi studenti non hanno il banco - spiegano i genitori - quindi si inginocchiano per terra e appoggiano il quaderno sulla sedia. Il distanziamento di un metro non è sempre garantito, c'è chi è costretto a indossare la mascherina per 6 ore di fila. I servizi, al primo piano, sono in comune tra studenti e professori e i ragazzi hanno la possibilità di usufruirne solo durante i

Licei Manzoni, la denuncia dei genitori

cambiarsi alla fine dell'ora, per cui devono rientrare in classe tutti sudati. Gli studenti del Manzoni, però, non dovranno affrontare questi disagi ancora per molto tempo. Dal 28 settembre prossimo infatti, partirà un'organizzazione nuova di zecca. Parola del dirigente scolastico Giovanni Ballarini. «Non abbiamo fatto in tempo a mettere i segni tangibili del distanziamento - spiega il preside -, ma posso garantire che è corretto già adesso, in tutte le classi. Si tenga presente, infatti, che il metro va calcolato tra rime boccali e non tra banco e banco. In alcune classi mancano dei

banchi, è vero, ma stiamo aspettando 200 sedie con ribaltina e rotelle che abbiamo ordinato tramite il Ministero. Per quanto riguarda il bagno al primo piano è quello solito, da sempre destinato dalla Provincia a ragazzi e docenti, adesso non possiamo fare diversamente. Per quanto riguarda le ore di ginnastica, dobbiamo riorganizzarle». E annuncia: «Dal 28 settembre partiremo con la didattica a distanza - conclude Ballarini -. Tutte le classi saranno divise in due blocchi, ciascuno dei quali si alternerà all'altro, settimanalmente, tra presenza e distanza. In questo modo non ci saranno più problemi e tutti gli studenti entreranno alle 8».

Il preside: dal 28 settembre tutto a posto

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mamma, io non metto più quelle mascherine»

Tante le segnalazioni dei genitori: le ha mandate il commissario Arcuri ma sono scomode

(rp) - Ripresa della scuola senza pace. Non bastavano i banchi con le rotelle e nemmeno - cosa ben più grave - gli alunni disabili ancora privi di insegnamenti di sostegno. L'ultima lamentela, questa volta da parte dei genitori, viene dalla qualità delle mascherine protettive distribuite fra martedì e mercoledì in molte scuole della città e della provincia, elementari medie inferiori e superiori, diverse da tutte quelle visse in giro fino ad ora e che possiamo definire con un pizzico di ironia "di ultima generazione". La segnalazione viene da una mamma della media Anna Frank di via Carmia, ma casi analoghi si registrano un po' ovunque, dalla Pelliccia alla Violelletti al liceo Scientifico solo per fare qualche nome. Da alcune elementari, i bambini non appena usciti da scuola le hanno tolte protestando: «non le mettiamo più». In breve, si tratta di "mascherine chirurgiche di tipo 1", così viene riportata in dicitura, sigillate e sottovoce. «Le hanno portate a scuola nel pomeriggio di lunedì scorso e sono state distribuite ai ragazzi il giorno successivo. Arrivano dal commissario straordinario Arcuri, per cui riteniamo siano perfettamente a norma», riferiscono dalla ditta della Anna Frank. Il problema rilevato dalla mamma in questione - e, per la verità, anche da docenti di altri istituti - non stantando nel fatto che i pacchetti non riportano il



Le mascherine distribuite in alcune scuole

marchio CE, ma nella dimensione delle mascherine: esagerata per visi di adolescenti fra gli 11 e i 13 anni, per non parlare dei visi dei bambini delle elementari. E questo, a quanto viene riferito, nonostante dispongono di una tripla fenditura laterale utile proprio per adattarle meglio alla conformazione. «Ma non vanno bene lo stesso - insiste la mamma - perché rigano il viso e sono scomode. Impossibile indossarle a lungo». Certo, meglio questo modello che niente: si è già una grazia che il governo abbia provveduto all'acquisto e alla consegna. Rimane il dubbio che, stante la loro estrema semplicità rispetto alle mascherine chirurgiche vere e proprie (quelle, per intenderci, di colore azzurro che sono state distribuite quasi ovunque la mattina di lunedì scorso), anche in questa occasione si siano fatte le cose in fretta e badando al risparmio. Si poteva fare di meglio e per tempo? A sentire genitori e docenti pare di sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simonetta Brafie, Giuseppe Carcano, Luigi Macchi
(Ufficio scolastico provinciale)

Cristiano Termine
(Neuropsichiatria infantile - Università dell'Insubria e Asst Sette Laghi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA